



Regione Lombardia

**Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali
PS 20100002 R 2007 – 2013 Direzione Generale Agricoltura**

**Misura 323 sottomisura A- Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale:
"Formazione Piani di gestione Siti Natura 2000"**



**Piano di Gestione del SIC IT2010005
"Monte Martica"**

4. Proposte

N. Riferimento:	09-147	Data:	marzo 2010
Staff tecnico:	Eugenio Carlini, Dott. Biol. A. Gagliardi, Dott. Biol. B. Raimondi, Dott. Geol. A. Uggeri		
N. copie consegnate:		File:	PdG_IT2010005_4



Idrogea

servizi S.r.l.

Via Lungolago di Calcinate 88 21100 Varese

Tel. 0332 286650 – Fax 0332 234562

www.idrogea.com - idrogea@idrogea.com

P.IVA : 02744990124

SOMMARIO

4.1	AZIONI DI PROGRAMMA	3
4.1.1.	Gestione forestale con criteri naturalistici	4
4.1.2.	Tutela della flora autoctona	22
4.1.3	Mantenimento delle formazioni erbacee di pregio naturalistico e delle pratiche colturali tradizionali	29
4.1.4	Azioni di contrasto dell'interramento di aree umide	32
4.1.5	Contenimento degli impatti da attività estrattiva	34
4.1.6	Tutela delle acque	35
4.1.7	Tutela delle acque	36
4.1.8	Mitigazione di impatti di elettrodotti	39
4.1.9	Contenimento degli impatti da impianti di telecomunicazioni	40
4.1.10	Tutela delle popolazioni di chiropteri in ambito antropico	41
4.1.11	Mitigazione dell'impatto determinato dall'attività venatoria	43
4.1.12	Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione	48
4.1.13	Deframmentazione ecosistemica	50
4.1.14	Azioni di sensibilizzazione e divulgazione	52
4.2	REGOLAMENTAZIONI	56
4.3	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	73
4.3.1.	Ambito di applicazione	73
4.3.2.	Criteri per l'esclusione e l'applicazione di procedura di Valutazione di Incidenza di interventi di limitata entità (ai sensi dell'art. 6, comma 6 bis e dell'allegato C della D.G.R. n. 7/14106 del 8 agosto 2003 e s.m.i.)	74
4.3.3.	Modalità di presentazione delle istanze	80
4.3.4.	Modalità di stesura dello studio per la valutazione d'incidenza	80

4.1 AZIONI DI PROGRAMMA

A seguito delle minacce e dei fattori di impatto individuati si è proceduto a schematizzare tramite una tabella riassuntiva le strategie gestionali e le specifiche azioni da intraprendere. Tale schema è descritto nell'allegato (n. 9) al "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. È stata inoltre effettuata una valutazione dei costi che devono supportare le azioni previste e dei tempi necessari per la loro realizzazione.

Le azioni previste sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- interventi attivi (**IA**)
- incentivazioni (**IN**)
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (**MR**)
- programmi didattici (**PD**)
- regolamentazioni (**RE**)

Gli interventi attivi (**IA**) sono finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale.

Le incentivazioni (**IN**) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

I programmi di monitoraggio e/o ricerca (**MR**) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

I programmi didattici (**PD**) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

Con il termine di regolamentazioni (**RE**) si intendono delle indicazioni che saranno da recepire negli strumenti normativi, pianificatori e regolamenti vigenti sul territorio e ritenuti in qualche modo carenti in rapporto alle esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti. Le **Regolamentazioni** proposte sono raccolte nell'apposito **paragrafo 4.2**.

Per gli interventi localizzati è stata realizzata una cartografia di riferimento (**Tavola 9: CARTA DELLE PROPOSTE DI PIANO**).

Qui di seguito si riportano, in sintesi, gli studi esistenti che riguardano il sito in questione, ritenuti di maggiore interesse ai fini di questa trattazione, suddivisi nei vari comparti. Seguono poi ulteriori riferimenti bibliografici che, sebbene non direttamente riguardanti il sito, sono di importante riferimento.

4.1.1 OBIETTIVO: GESTIONE FORESTALE CON CRITERI NATURALISTICI

Titolo dell'azione	Criteri di gestione forestale naturalistica
Scheda numero: 1A	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	TAVOLA 8
Indicatori di stato	Indici di presenza di Falconiformi e altri uccelli forestali.
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto determinato da una gestione uniforme del bosco sulle popolazioni di fauna presenti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Stesura di apposite norme a favore del miglioramento delle biodiversità delle aree boscate da introdurre nel Regolamento del SIC e da recepire anche negli strumenti di pianificazione forestale da predisporre e/o approvare da parte dell'Ente gestore. La finalità è da perseguire anche con la realizzazione di strumenti di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali.
Descrizione dei risultati attesi	Aumento delle popolazioni delle specie forestali da monitorarsi per gruppi definiti sensibili.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente Parco, Comunità Montane, Provincia di Varese.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Approvazione del Regolamento del SIC da parte dell'Ente gestore e conseguente adeguamento degli strumenti di pianificazione forestale da predisporre/approvare da parte dell'Ente gestore.
Riferimenti e allegati tecnici	Tosi & Zilio, 2002.

Titolo dell'azione	Apertura di radure in bosco
Scheda numero: 1B	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	-
Indicatori di stato	Indici di biodiversità
Finalità dell'azione	Aumentare la biodiversità e l'eterogeneità ambientale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Creazione di radure con conseguente creazione di ecotono, unito a una ricca ricrescita di strato erbaceo e arbustivo, che incrementa sia le risorse alimentari disponibili sia le possibili nicchie di nidificazione. Le radure, create effettuando un taglio a raso delle piante esistenti, dovrebbero avere un diametro pari a 1,5 volte l'altezza dello strato arboreo circostante ed essere mantenute nel tempo con tagli periodici (Scandolara, 2003).
Descrizione dei risultati attesi	Aumento della biodiversità e della eterogeneità ambientale.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente Parco, Comunità Montane, Provincia di Varese.
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Mantenimento di piante con edera
Scheda numero: 1C	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	TAVOLA 8
Indicatori di stato	Numero di nidificazioni di accipitriformi e falconiformi su piante con edera.
Finalità dell'azione	Aumentare le possibilità di posizionamento del nido per i rapaci che nidificano in pianta.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Stesura di apposita norma nel Regolamento del SIC da recepire anche nelle norme dei Piani di gestione forestale (Piano di Indirizzo e Piano di Assestamento), a tutela delle piante occupate o potenzialmente utilizzabili dai rapaci come sito di nidificazione.</p> <p>La finalità è da perseguire anche con la realizzazione di strumenti di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Aumento dei siti di nidificazione di uccelli rapaci (p. es. pecchiaiolo).
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Enti, aziende, imprese, liberi professionisti che si occupano della gestione e taglio dei boschi.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Approvazione del Regolamento del SIC da parte dell'Ente gestore e conseguente adeguamento dei Piani di gestione forestale elaborati o da elaborare.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Mantenimento di piante con cavità o con evidente nidificazione di rapaci
Scheda numero: 1D	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	TAVOLA 8
Indicatori di stato	Numero di nidificazioni di piciformi su piante con cavità e di accipitriformi e falconiformi .
Finalità dell'azione	Aumentare le possibilità di posizionamento del nido per i picchi e rapaci che nidificano in pianta.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Stesura di apposita norma nel Regolamento del SIC da recepire anche nelle norme dei Piani di gestione forestale (Piano di Indirizzo e Piano di Assestamento), a tutela delle piante occupate o potenzialmente utilizzabili dai picchi e rapaci come sito di nidificazione.</p> <p>La finalità è da perseguire anche con la realizzazione di strumenti di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Aumento dei siti di nidificazione di picchi e uccelli rapaci
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Enti, aziende, imprese, liberi professionisti che si occupano della gestione e taglio dei boschi.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Approvazione del Regolamento del SIC da parte dell'Ente gestore e conseguente adeguamento dei Piani di gestione forestale elaborati o da elaborare.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Mantenimento della necromassa
Scheda numero: 1E	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	TAVOLA 8
Indicatori di stato	Numero di piante morte per ettaro.
Finalità dell'azione	Contribuire al funzionamento dei cicli biogeochimici, favorire specie di interesse comunitario legate alla presenza di alberi morti per ragioni trofiche o riproduttive.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Stesura di apposita norma nel Regolamento del SIC da recepire anche nelle norme dei Piani di gestione forestale (Piano di Indirizzo e Piano di Assestamento).</p> <p>La finalità è da perseguire anche con la realizzazione di strumenti di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Presenza di 10 piante morte per ettaro. Aumento delle cenosi della coleotterofauna saproxilica. Aumento delle popolazioni di Piciformi e Chiropteri.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Enti, aziende, imprese, liberi professionisti che si occupano della gestione e taglio dei boschi.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Approvazione del Regolamento del SIC da parte dell'Ente gestore e conseguente adeguamento dei Piani di gestione forestale elaborati o da elaborare.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Interventi di gestione attiva che favoriscano la sopravvivenza e la diffusione delle specie saproxiliche
Scheda numero: 1F	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	-
Indicatori di stato	Numero di specie e abbondanza relativa degli invertebrati saproxilici.
Finalità dell'azione	Contribuire al funzionamento dei cicli biogeochimici, favorire specie di interesse comunitario legate alla presenza di alberi morti per ragioni trofiche o riproduttive.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Prevedere interventi di gestione attiva che favoriscano la sopravvivenza e la diffusione delle specie saproxiliche mediante allestimento di piramidi di tronchi o filari di tronchi di differente diametro e lunghezza parzialmente interrati. Gli interventi di questo tipo possono essere realizzati soprattutto in aree in cui è necessario abbattere le piante per motivi di sicurezza o gestionali.
Descrizione dei risultati attesi	Aumento delle cenosi della coleotterofauna saproxilica. Aumento delle popolazioni di Piciformi e Chiroterri.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Enti, aziende, imprese, liberi professionisti che si occupano della gestione e taglio dei boschi.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Da realizzare in concomitanza con piani di abbattimento piante per motivi di sicurezza o gestionali.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Creazione di alberi habitat per l'insediamento e il foraggiamento di specie forestali di insetti, uccelli e chiroterteri
Scheda numero: 1G	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di alberi habitat presenti nel sito e grado di utilizzo da parte della fauna.
Finalità dell'azione	Creazione di ambienti idonei al foraggiamento e al rifugio per specie forestali di insetti, avifauna e chiroterteri.
Descrizione dell'azione programma operativo	In particolari siti di interesse all'interno delle aree boschive del Sito (ad esempio aree in cui si prevede, a lungo termine, la formazione di radure, aree marginali di radure attualmente esistenti o in previsione di realizzazione) si prevede la cercinatura di alcuni alberi (selezionati anche sulla base di un diametro minimo). In seguito agli interventi di cercinatura si prevede la realizzazione di monitoraggi annuali a medio-lungo termine per verificare l'utilizzo di tali alberi-habitat da parte delle specie forestali di entomofauna, avifauna e chiroterteri.
Descrizione dei risultati attesi	Aumento della presenza di aree idonee al foraggiamento e incremento dei siti di rifugio per specie di insetti, avifauna e chiroterrofauna forestali.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Realizzazione dell'intervento di cercinatura: € 5.000 Realizzazione periodica di monitoraggi per i primi 5 anni successivi alla realizzazione degli interventi: € 25.000.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Inventario alberi vetusti e particolarmenti indicati per avifauna, chirotterofauna e insetti.
Scheda numero: 1H	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di piante.
Finalità dell'azione	Consentire una conservazione attiva degli alberi vetusti e di interesse faunistico.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Inventario degli esemplari arborei di interesse, schedatura su appositi moduli e applicazione di apposita targa numerata inamovibile.
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione degli alberi vetusti e di interesse faunistico anche in caso in cui il popolamento ospite sia oggetto di operazioni selvicolturali svolte da tecnici non specializzati.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Entro due anni dall'approvazione del Regolamento del SIC. Può essere fatta contestualmente ai monitoraggi faunistici previsti. Il costo è da stabilire caso per caso.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Mantenimento alberi ospite del muschio corticicolo <i>Dicranum viride</i>
Scheda numero: 11	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	TAVOLA 8
Indicatori di stato	Numero di piante ospitanti colonie del muschio <i>Dicranum viride</i> .
Finalità dell'azione	Conservare i popolamenti di <i>Dicranum viride</i> .
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Stesura di apposita norma nel Regolamento del SIC da recepire anche nelle norme dei Piani di gestione forestale (Piano di Indirizzo e Piano di Assestamento).</p> <p>La finalità è da perseguire anche con la realizzazione di strumenti di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione dei siti di presenza del muschio corticicolo <i>Dicranum viride</i> .
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Enti, aziende, imprese, liberi professionisti che si occupano della gestione e taglio dei boschi.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Approvazione del Regolamento del SIC da parte dell'Ente gestore e conseguente adeguamento dei Piani di gestione forestale elaborati o da elaborare.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Inventario alberi ospite del muschio corticicolo <i>Dicranum viride</i>
Scheda numero: 1L	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di piante ospitanti colonie del muschio <i>Dicranum viride</i> .
Finalità dell'azione	Consentire una conservazione attiva dei popolamenti di <i>Dicranum viride</i> .
Descrizione dell'azione e programma operativo	Inventario degli esemplari arborei ospitanti il muschio, schedatura su appositi moduli e applicazione di apposita targa numerata inamovibile.
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione dei siti di presenza del muschio corticicolo <i>Dicranum viride</i> anche in caso in cui il popolamento ospite sia oggetto di operazioni selvicolturali svolte da tecnici non specializzati.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Entro due anni dall'approvazione del Regolamento del SIC. Può essere fatta contestualmente al monitoraggio di cui alla scheda 1N in ogni caso, compreso materiale, il costo è stimabile in 3.000€.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Creazione di nuovi nuclei di popolazioni del muschio corticicolo <i>Dicranum viride</i>
Scheda numero: 1M	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	-
Indicatori di stato	Numero e status di popolamenti del muschio <i>Dicranum viride</i> .
Finalità dell'azione	Creare un complesso di popolazioni stabili all'interno di un'area protetta, dove la gestione forestale è estremamente controllata e può essere finalizzata alla conservazione di questa specie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Saranno individuate siti adatti ed esemplari arborei idonei ad ospitare nuove colonie di questo muschio corticicolo. Saranno quindi effettuati trapianti di materiale riproduttivo prelevato da colonie del Parco e impiantate sui nuovi alberi ospiti. Il raggiungimento degli obiettivi sarà valutato tramite un monitoraggio delle popolazioni, sia di quelle di origine sia di quelle di neo-impianto, al fine di valutare eventuali differenze fenologiche e/o morfologiche, nonché di valutarne il grado di attecchimento.
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione dei popolamenti attuali e loro incremento numerico.
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Entro due anni dall'approvazione del Regolamento del SIC. Costi da definire.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Monitoraggio alberi ospite del muschio corticicolo <i>Dicranum viride</i>
Scheda numero: 1N	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di piante ospitanti colonie del muschio <i>Dicranum viride</i>
Finalità dell'azione	Conoscere la distribuzione e monitorare lo status di conservazione del popolamento di <i>Dicranum viride</i> .
Descrizione dell'azione e programma operativo	Monitoraggio in tutto il territorio della presenza di alberi ospite del muschio corticicolo da localizzare su apposita cartografia, valutazione della significatività del popolamento, dello stato di conservazione, delle eventuali minacce riscontrate <i>in loco</i> .
Descrizione dei risultati attesi	Mappatura dei siti di significativa presenza del muschio corticicolo <i>Dicranum viride</i> .
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Entro due anni dall'approvazione del Regolamento del SIC. €2.500.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Gestione naturalistica del sottobosco
Scheda numero: 10	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	TAVOLA 8
Indicatori di stato	Numero di strati di vegetazione. Copertura dello strato arbustivo e/o erbaceo.
Finalità dell'azione	La conservazione degli elementi arbustivi ed erbacei del sottobosco favorisce la presenza di diverse specie faunistiche, aumenta la complessità strutturale e la biodiversità flogistica.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Stesura di apposita norma nel Regolamento del SIC da recepire anche nelle norme dei Piani di gestione forestale (Piano di Indirizzo e Piano di Assestamento).</p> <p>La finalità è da perseguire anche con la realizzazione di strumenti di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Presenza di boschi pluristratificati. Aumento delle popolazioni di specie legate alla presenza di un ricco e folto sottobosco.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Enti, aziende, imprese, liberi professionisti che si occupano della gestione e taglio dei boschi.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Approvazione del Regolamento del SIC da parte dell'Ente gestore e conseguente adeguamento dei Piani di gestione forestale elaborati o da elaborare
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat forestali
Scheda numero: 1P	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Indici floristici e vegetazionali.
Finalità dell'azione	Monitorare la gestione forestale dell'area e lo status di conservazione degli habitat forestali presenti attraverso la biodiversità floristica e vegetazionale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di rilievi fitosociologici su punti campione.
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione delle variazioni nella composizione delle fitocenosi.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Intervento da realizzarsi entro due anni dall'approvazione del presente Piano e da continuare successivamente con cadenza quinquennale. Importo per monitoraggio: € 10.000.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Monitoraggio degli uccelli forestali
Scheda numero: 1Q	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	TAVOLA 8
Indicatori di stato	Indici di abbondanza di uccelli in ambiente forestale.
Finalità dell'azione	Monitorare la gestione forestale dell'area attraverso la presenza negli anni delle specie avifaunistiche tipiche dell'habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Individuazione di una rete di punti fissi in diverse tipologie di ambiente forestale in cui effettuare con cadenza quinquennale un censimento per "punti di ascolto".
Descrizione dei risultati attesi	Monitoraggio dell'andamento delle specie di avifauna forestale.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Intervento da realizzarsi entro tre anni dall'approvazione del presente Piano e da continuare successivamente con cadenza quinquennale. Importo per intervento: € 5.000.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Monitoraggio dei rapaci diurni (Accipitriformi e Falconiformi)
Scheda numero: 1R	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di nidificazioni rilevate per anno per le specie di Accipitriformi e Falconiformi di interesse comunitario.
Finalità dell'azione	Monitorare l'andamento delle specie target.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione con cadenza quinquennale di una relazione riguardante le nidificazioni accertate delle specie di interesse comunitario nell'area del SIC e nelle strette vicinanze raccogliendo osservazioni dirette sul campo.
Descrizione dei risultati attesi	Monitorare l'andamento delle popolazioni di Accipitriformi e Falconiformi, presenti sia con casi di nidificazione diffusa sia con eventi isolati.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Intervento da realizzarsi entro tre anni dall'approvazione del presente Piano e da continuare successivamente con cadenza quinquennale. Importo per intervento: € 10.000.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Monitoraggio di Chiroterri forestali e dei loro siti di rifugio
Scheda numero: 1S	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di piante senescenti, morte o vive con cavità idonee alla chiroterrofauna forestale per unità di superficie.
Finalità dell'azione	Monitorare l'andamento delle specie target di chiroterri nonché dell'idoneità dell'habitat forestale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione con cadenza triennale di una relazione riguardante le disponibilità di siti di rifugio nel contesto forestale e di insediamenti accertati delle specie di Chiroterri nell'area del SIC e nelle strette vicinanze raccogliendo osservazioni dirette sul campo.
Descrizione dei risultati attesi	Verifica dell'andamento delle popolazioni di Chiroterri forestali e dell'idoneità complessiva degli habitat boschivi per la chiroterrofauna.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Intervento da realizzarsi entro tre anni dall'approvazione del presente Piano e da continuare successivamente con cadenza triennale. Importo per intervento: € 5.000.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Miglioramento dell'habitat forestale finalizzato ai Chiroterri dendrofilii
Scheda numero: 1T	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di insediamenti rilevati per anno per bat-box per le specie di Chiroterri.
Finalità dell'azione	Migliorare la qualità dell'habitat forestale in termini di disponibilità di siti di rifugio e monitoraggio dell'andamento delle specie target.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Posizionamento di bat-box e realizzazione con cadenza annuale di una relazione riguardante le occupazioni accertate delle specie di chiroterri nell'area del SIC e nelle strette vicinanze raccogliendo osservazioni dirette sul campo.
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione dell'andamento delle popolazioni di Chiroterri forestali in relazione all'incremento della disponibilità di rifugi.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Intervento da realizzarsi entro tre anni dall'approvazione del presente Piano e da continuare successivamente con cadenza annuale per almeno un quinquennio. Importo per intervento: € 15.000.
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.2 OBIETTIVO: TUTELA DELLA FLORA AUTOCTONA

Titolo dell'azione	Tutela della flora spontanea protetta
Scheda numero: 2A	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di sanzioni amministrative.
Finalità dell'azione	Conservare le popolazioni di flora spontanea protetta.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Stesura di apposita norma nel Regolamento del SIC.
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione delle popolazioni di flora spontanea protetta.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Operatori del Parco, GEV
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Norme riguardanti l'introduzione, la reintroduzione e il rinfoltimento di specie floristiche
Scheda numero: 2B	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di specie e abbondanza relativa delle specie floristiche esotiche.
Finalità dell'azione	Preservare gli ambienti naturali da inquinamento floristico.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Stesura di apposite norme nel Regolamento del SIC.
Descrizione dei risultati attesi	Contenimento delle specie esotiche e/o alloctone
Interessi economici coinvolti	Enti/privati preposti all'esecuzione di opere di riqualificazione ambientale, opere di verde pubblico, etc.
Soggetti competenti	Parco.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Contenimento di specie floristiche esotiche di particolare invasività
Scheda numero: 2C	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di siti di presenza di <i>Prunus serotina</i> ., <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Trachycarpus fortunei</i> e <i>Prunus laurocerasus</i> .
Finalità dell'azione	Preservare gli ambienti naturali dall'ingresso e/o diffusione di <i>P. serotina</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Trachycarpus fortunei</i> e <i>Prunus laurocerasus</i> .
Descrizione dell'azione e programma operativo	Stesura di apposita norma nel Regolamento del SIC.
Descrizione dei risultati attesi	Contenimento dell'espansione di <i>Prunus serotina</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Trachycarpus fortunei</i> e <i>Prunus laurocerasus</i> .
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco, privati.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Monitoraggio della presenza di specie esotiche di particolare invasività
Scheda numero: 2D	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di specie e abbondanza relativa delle specie floristiche esotiche invasive.
Finalità dell'azione	Conoscere la presenza e localizzazione di <i>taxa</i> di specie floristiche di particolare invasività.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Effettuare un monitoraggio estensivo della presenza delle specie della lista nera di cui all'Allegato E della d.g.r. 24 luglio 2008 n. VIII/7736, oltre a <i>Trachycarpus fortunei</i> e <i>Prunus laurocerasus</i> spontaneizzato. Per situazioni di particolare criticità verrà indicata la localizzazione su apposita cartografia.
Descrizione dei risultati attesi	Conoscenza circa la presenza e localizzazione delle specie della lista nera di cui all'Allegato E della d.g.r. 24 luglio 2008 n. VIII/7736 oltre a <i>Trachycarpus fortunei</i> e <i>Prunus laurocerasus</i> spontaneizzato.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Intervento da realizzarsi entro 3 anni dall'approvazione del presente Piano e da continuare successivamente con cadenza biennale. Importo primo intervento €8.000. Monitoraggi successivi: €3.500.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Interventi attivi su specie esotiche di particolare invasività
Scheda numero: 2E	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di specie e abbondanza relativa delle specie floristiche esotiche invasive.
Finalità dell'azione	Limitare ingresso e/o diffusione di <i>taxa</i> di specie floristiche di particolare invasività.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Contenimento mediante (ad esempio) eliminazione di tutti gli individui o dei portasemi, anellatura della zona corticale, controllo dei ricacci o dei semenzali delle specie della lista nera di cui all'Allegato E della d.g.r. 24 luglio 2008 n. VIII/7736, oltre a <i>Trachycarpus fortunei</i> e <i>Prunus laurocerasus</i> spontaneizzato.
Descrizione dei risultati attesi	Diminuzione della presenza delle specie della lista nera di cui all'Allegato E della d.g.r. 24 luglio 2008 n. VIII/7736 oltre a <i>Trachycarpus fortunei</i> e <i>Prunus laurocerasus</i> spontaneizzato.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, proprietari dei fondi anche mediante tecnici specializzati.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Intervento da realizzarsi sia mediante interventi straordinari promossi dall'Ente gestore sia mediante la gestione ordinaria dei soprassuoli forestali (es. contestualmente alle operazioni autorizzate di taglio). Costi da definire.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Riproduzione <i>ex-situ</i> di specie vegetali autoctone
Scheda numero: 2F	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	-
Indicatori di stato	- lista di specie con indicate le priorità in base a fattori di rischio e conoscenze relative alla loro propagazione <i>ex situ</i> - semi e/o altro materiale vegetale conservato <i>ex situ</i> in idonee strutture - piante nelle diverse fasi di sviluppo (in capsule Petri, seminiere, vasi, ecc.) - piante radicate pronte per la messa a dimora
Finalità dell'azione	Tutela della biodiversità e di piante rare e/o minacciate
Descrizione dell'azione e programma operativo	La procedura inerente la riproduzione <i>ex situ</i> di specie vegetali autoctone a rischio di estinzione prevede: - stesura di una lista di priorità di specie che tenga conto anche dei costi talora onerosi relativi alla propagazione (tecniche in vitro, ormoni, lentezza di crescita ecc.); - raccolta di semi e/o altro materiale vegetale (bulbi, rizomi, ecc.) in natura e loro trattamento (pulizia, conservazione temporanea, ecc.) - test di germinazione e coltivazione se trattasi di specie di cui non si conoscono le modalità di coltivazione <i>ex situ</i> ; - coltivazione <i>ex situ</i> vera e propria utilizzando tecnologie ottimizzate per ottenere il maggior numero di individui, e possibilmente coinvolgendo vivaisti individuati <i>ad hoc</i> ; - certificazione
Descrizione dei risultati attesi	- ottimizzazione dei protocolli di coltivazione <i>ex situ</i> di specie rare e/o minacciate; - piante in vaso per interventi di restocking; - possibilmente, semi conservati in banca del germoplasma
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, Centro Flora Autoctona.
Priorità dell'azione	Bassa.
Tempi e stima dei costi	Costi da definire caso per caso a seguito di progetto specifico.
Riferimenti e allegati tecnici	-

Titolo dell'azione	Restocking di specie floristiche
Scheda numero: 2G	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	-
Indicatori di stato	- cartografia dei siti potenziali scelti per la messa a dimora per restocking - cartografia finale dei siti di messa a dimora completa con numero di individui trapiantati; (N.B. :le messe a dimora possono essere multiple a seconda delle condizioni ambientali e delle caratteristiche specie-specifiche) - stato di salute delle piante = monitoraggio per almeno una stagione
Finalità dell'azione	Le immissioni nell'ambiente di individui di una specie vegetale, già presente nei luoghi di intervento, hanno lo scopo di favorirne una maggiore variabilità genetica e, quindi, una maggiore probabilità di automantenimento della popolazione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Immissione nell'ambiente di individui di una specie vegetale, già presente nei luoghi di intervento. Qualsiasi progetto di restocking o rinforzo o reintroduzione di piante autoctone in Lombardia, preventivamente autorizzato dalla direzione regionale, deve essere redatto e seguito nella sua attuazione da un tecnico qualificato in materia, nonché eseguito in base alla normativa vigente, in conformità a leggi, regolamenti e discipline di settore comunitarie, nazionali o regionali, ovvero a trattati internazionali in materia di conservazione.
Descrizione dei risultati attesi	Incremento dell'automantenimento delle popolazioni grazie alla maggiore variabilità genetica.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, Centro Flora Autoctona.
Priorità dell'azione	Bassa.
Tempi e stima dei costi	Costi da definire caso per caso a seguito di progetto specifico.
Riferimenti e allegati tecnici	-

4.1.3 OBIETTIVO: MANTENIMENTO DELLE FORMAZIONI ERBACEE DI PREGIO NATURALISTICO E DELLE PRATICHE CULTURALI TRADIZIONALI

Titolo dell'azione	Norme di protezione per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico
Scheda numero: 3A	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	TAVOLA 8
Indicatori di stato	Numero di specie floristiche/unità di superficie. Estensione delle praterie di interesse naturalistico non invase da vegetazione di ricolonizzazione.
Finalità dell'azione	Impedire l'eccessivo arbustamento e chiusura delle praterie
Descrizione dell'azione e programma operativo	Stesura di apposite norme nel Regolamento del SIC.
Descrizione dei risultati attesi	Progressiva apertura delle formazioni pascolive.
Interessi economici coinvolti	Ritorno economico per i Soggetti coinvolti nella gestione attiva del territorio.
Soggetti competenti	Aziende agricole del territorio.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Da attivare entro un anno dall'approvazione del Piano
Riferimenti e allegati tecnici	Tosi & Zilio, 2003; Baratelli 1998b.

Titolo dell'azione	Modello dinamico evolutivo della brughiera
Scheda numero: 3B	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	Tavola 9
Indicatori di stato	
Finalità dell'azione	Conoscere lo stato di conservazione e il tren evolutivo della vegetazione di brughiera
Descrizione dell'azione e programma operativo	Esecuzione di rilievi fitosociologici, di campionamenti pedologici e rilevamenti vegetazionali integrati.
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento dell'habitat della brughiera
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore, avvalendosi di personale interno e/o eventuali consulenti.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Intervento da realizzarsi entro due anni dall'approvazione del presente Piano.
Riferimenti e allegati tecnici	Zavagno, 2007

Titolo dell'azione	Mantenimento e/o creazione di muretti a secco
Scheda numero: 3C	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero e tipologia di specie faunistiche rilevate.
Finalità dell'azione	Si propongono i seguenti interventi: - Localizzazione dei principali muretti a secco nell'area; - Mantenimento/creazione di una rete di muretti a secco per aumentare la connettività e la disponibilità di rifugi a favore dei rettili e, in generale, della microfauna.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi di ripristino dei muretti a secco esistenti e costruzione di nuovi muretti.
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento delle potenzialità faunistiche.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Ente gestore del SIC
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Da valutare
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.4 OBIETTIVO: AZIONI DI CONTRASTO DELL'INTERRAMENTO DI ZONE UMIDE

Titolo dell'azione	Interventi di manutenzione e ripristino ambientale nella Torbiera del Paù Majur e nelle aree umide limitrofe
Scheda numero: 4A	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	TAVOLA 9
Indicatori di stato	Presenza e consistenza della batracofauna nello stagno ed eventuale utilizzo dell'area umida da parte della chiroterofauna per l'abbeverata ed il foraggiamento.
Finalità dell'azione	Ripristino delle zone umide interessate da fenomeni di interrimento e sfoltimento della vegetazione arborea circostante.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si propongono interventi attivi consistenti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio dello stato dell'area e delle zone umide a seguito degli interventi realizzati nel 2002 - contenimento della vegetazione infestante (es. <i>Solidago gigantea</i>); - eventuali interventi sulla rete idrica al fine di evitare il rapido interrimento e prosciugamento della zona umida; - monitoraggio idrogeologico e dell'avanzata delle vegetazione ogni due anni; - monitoraggio erpetofauna (vedi schede successive).
Descrizione dei risultati attesi	Interruzione del naturale processo di interrimento e miglioramento delle potenzialità per la fauna, con particolare riferimento all'erpetofauna di interesse comunitario ed alla chiroterofauna.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore del SIC
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	<p>Monitoraggio iniziale: €3.000 + iva.</p> <p>Interventi sulla rete idrica da valutare a seguito del monitoraggio iniziale.</p> <p>Monitoraggio idrogeologico e vegetazionale biennale: €2.000+ iva /monitoraggio.</p>
Riferimenti e allegati tecnici	DGR n. 7/4587 del 11/05/2001 "Approvazione del piano della Riserva Naturale Orientata zone umide Torbiera Paù Majur"

Titolo dell'azione	Monitoraggio specializzato dell'erpetofauna
Scheda numero: 4B	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di specie presenti e stima della consistenza delle popolazioni di Erpetofauna.
Finalità dell'azione	Aggiornamento delle conoscenze sull'erpetofauna presente nel Sito, in quanto non è stato possibile effettuare monitoraggi nell'ambito della realizzazione del presente Piano di Gestione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Svolgimento, nel periodo primaverile-estivo, di sopralluoghi mirati (transetti lineari, censimenti al canto) per la ricerca di specie di Anfibi (ovature, larve e adulti) e di Rettili e l'aggiornamento degli attuali Formulari Standard Natura 2000.
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento delle conoscenze sull'erpetofauna locale
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti	Parco
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	7000 € per una campagna completa di monitoraggio
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.5 OBIETTIVO: CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI DA ATTIVITA' ESTRATTIVA

Titolo dell'azione	Realizzazione Studio di incidenza Piano di Recupero Cava Mottarossa
Scheda numero: 5A	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di alternative progettuali prese in esame.
Finalità dell'azione	Valutare l'incidenza su habitat e specie di un eventuale piano di recupero della Cava Mottarossa
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Elaborazione di uno Studio d'incidenza che tenga conto di una serie di elementi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nuova delimitazione del SIC; - interessamento di habitat forestali di interesse comunitario; - interessamento di area aperta in corso di rinaturalizzazione; - disturbo alla fauna causato da rumori in fase di escavazione e di trasporto; - emissioni in atmosfera; - effetti sulla rete idrografica locale, con particolare riferimento al Lago di Brinzio; - effetti microclimatici per la riprofilazione del crinale, effetti indiretti sui SIC causati dal trasporto del materiale sulle strade provinciali all'interno dei SIC. <p>Inoltre, lo Studio d'Incidenza dovrà valutare e soppesare scelte tecniche alternative, compresa l'opzione di non intervento e di intervento limitato.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Possibilità di comparare le alternative sulla base di analisi di dettaglio
Interessi economici coinvolti	Interessi dei proprietari della cava.
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Da valutare.
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.6 OBIETTIVO: TUTELA DEL SUOLO

Titolo dell'azione	Ricognizione dello stato dei luoghi relativo al sito minerario dismesso Val Castellera
Scheda numero: 6A	Generale X Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di operatori formati e abilitati alla realizzazione di monitoraggio e contenimento di specie esotiche di gambero di fiume.
Finalità dell'azione	Mappatura dello stato dei luoghi del sito minerario dismesso e delle aree accessorie (discariche di smaltimento, edifici minerari, villaggio minerario), con riferimento alla pericolosità, alle presenze faunistiche, alle opportunità didattiche. Misurazioni relative alla presenza di radon
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verifiche e mappature all'interno delle gallerie minerarie, con identificazione di fauna (chiropteri), situazioni pericolose, strutture di interesse didattico; studio di fattibilità degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino
Descrizione dei risultati attesi	Relazione tecnica illustrante lo stato dei luoghi e studio di fattibilità per messa in sicurezza e/o valorizzazione didattica
Interessi economici coinvolti	Proprietà.
Soggetti competenti	Parco. Proprietà, Regione Lombardia
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	1 anno di studi e monitoraggio, € 24.000
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.7 OBIETTIVO: TUTELA DELLA ACQUE

Titolo dell'azione	Monitoraggio dell'ambiente e delle specie di acqua corrente
Scheda numero: 7A	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Quantità di macroinvertebrati e numero di specie ittiche per stazioni campione.
Finalità dell'azione	Monitorare negli anni la qualità delle acque e la presenza di specie ittiche (anche in conseguenza della realizzazione degli interventi di gestione proposti. Vedi tu in relazione ad altre schede azione sui sic).
Descrizione dell'azione e programma operativo	Monitoraggio da realizzarsi in ambiente fluviale in stazioni campione utilizzando come indicatori il numero di macroinvertebrati, divisi per famiglia, e numero e specie di fauna acquatica, compreso il gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> . Monitoraggio della presenza e dell'abbondanza delle popolazioni di scazzone <i>Cottus gobio</i> come indicatore di buona qualità del corso d'acqua.
Descrizione dei risultati attesi	Monitoraggio dell'ambiente acquatico e delle specie di fauna sui torrenti principali del Sito.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio quinquennale su fauna ittica in 20 stazioni: € 15.000; Monitoraggio quinquennale macroinvertebrati in 20 stazioni: € 6.000; Indagine iniziale gambero di fiume: € 10.000; Monitoraggio quinquennale gambero di fiume: € 5.000.
Riferimenti e allegati tecnici	Il monitoraggio può essere effettuato nell'ambito della realizzazione periodica della Carta delle vocazioni ittiche della Provincia di Varese (Puzzi - coord., 2001).

Titolo dell'azione	Formazione di operatori per il monitoraggio e contenimento di specie alloctone di gambero di fiume
Scheda numero: 7B	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di operatori formati e abilitati alla realizzazione di monitoraggio e contenimento di specie esotiche di gambero di fiume.
Finalità dell'azione	Formazione di personale volontario attraverso la realizzazione di corsi specifici per il monitoraggio e l'eventuale contenimento di specie esotiche di gambero di fiume (es. gambero della Louisiana, <i>Procambarus clarkii</i>)
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di corsi di formazione specialistici volti alla formazione di operatori abilitati al monitoraggio e al successivo eventuale eradicazione/controllo di specie alloctone di gambero di fiume (es. gambero della Louisiana, <i>Procambarus clarkii</i>). Il programma operativo prevede la realizzazione di lezioni teoriche e pratiche sul riconoscimento della specie autoctona (<i>Austropotamobius pallipes</i>) e delle specie alloctone potenzialmente presenti e sulle tecniche di monitoraggio (es. trappolaggio con nasse e osservazione e cattura notturna a vista). Verranno inoltre realizzate lezioni direttamente su campo nel territorio del Parco, finalizzate al monitoraggio del gambero autoctono <i>Austropotamobius pallipes italicus</i> , prevalentemente incentrate sul censimento a vista della specie.
Descrizione dei risultati attesi	Formazione di operatori abilitati che realizzeranno periodicamente un monitoraggio sui torrenti principali del Sito per verificare la presenza di gamberi autoctoni e alloctoni.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Realizzazione del corso di formazione: € 10.000 Acquisto di materiale di supporto per la realizzazione dei monitoraggi (trappole a nassa, torce, materiale didattico): € 5.000.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Interventi di reintroduzione di gambero di fiume nelle aree idonee del Parco
Scheda numero: 7C	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Consistenza e distribuzione del gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes italicus</i> nei principali torrenti del Sito.
Finalità dell'azione	Ripopolamento di nuclei riproduttori di gambero di fiume in corsi d'acqua con caratteristiche torrentizie analoghe ai luoghi di presenza accertata della specie e che attualmente non ospitano gamberi, con individui provenienti dagli stock fondatori ritenuti idonei da un punto di vista genetico.
Descrizione dell'azione programma operativo	Al fine di preservare il patrimonio genetico delle comunità relitte di gamberi autoctoni ancora presenti nel Parco, si presenta la necessità di reintrodurre nuclei di riproduttori provenienti dagli stock individuati in corsi d'acqua con caratteristiche torrentizie analoghe ai luoghi di presenza accertata della specie e che attualmente non ospitano gamberi. La maggiore distribuzione territoriale dei gamberi autoctoni e l'aumento del numero di siti di presenza potrebbe ridurre il rischio di estinzione locale a seguito dello sviluppo di patologie (in genere micosi) in popolazioni isolate. Successivamente all'azione di reintroduzione, si prevede la realizzazione periodica di monitoraggi finalizzati alla verifica del successo degli interventi.
Descrizione dei risultati attesi	Tutela delle popolazioni relitte di gambero di fiume presenti nel Parco, mediante aumento della distribuzione territoriale della specie nelle aree idonee.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Realizzazione dell'intervento di reintroduzione: € 25.000 Realizzazione periodica di monitoraggi per i primi due anni successivi alla realizzazione degli interventi: € 15.000.
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.8 OBIETTIVO: MITIGAZIONE DI IMPATTI DI ELETTRODOTTI

Titolo dell'azione	Realizzazione di opere di mitigazione su linee elettriche
Scheda numero: 8A	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di uccelli soggetti ad incidenti per elettrocuzione e impatto con linee elettriche.
Finalità dell'azione	Ridurre i casi di incidenti di specie sensibili per elettrocuzione e impatto.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si propone di concordare con il gestore delle linee elettriche la realizzazione di opere di mitigazione che permettano di ridurre la minaccia in oggetto soprattutto in occasione di interventi sulle linee elettriche. La scelta che risolve definitivamente il problema è quella di interrare gli elettrodotti a media tensione mentre per quanto riguarda le linee ad alta tensione sono assolutamente improponibili progetti di interramento o di spostamento.</p> <p>La mitigazione del rischio può avvenire con diversi metodi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dotare i pali di strutture che fungano da posatoio in posizione più alta rispetto ai cavi, allontanando gli uccelli dagli stessi ed evitando con questo la fulminazione; • rendere più visibili i cavi con il posizionamento di spirali di plastica colorata e sfere in poliuretano; • impiegare cavi particolari, di tipo "Elicord", costituiti da 3 cavi conduttori rivestiti da una guaina isolante e intrecciati attorno ad un cavo portante di acciaio che annulla completamente il rischio di folgorazione oltre a ridurre fortemente il pericolo di collisione, grazie alla maggiore visibilità.
Descrizione dei risultati attesi	Posa di elementi atti a mitigare la minaccia di elettrocuzione e impatto con cavi elettrici su tutte le linee elettriche presenti nel Sito.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	ENEL; Provincia di Varese.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	<p>Posizionamento di strutture con finalità di posatoio per uccelli da realizzarsi entro 5 anni dall'approvazione del presente Piano; costo a carico del gestore delle linee elettriche.</p> <p>Posizionamento di sfere o spirali e cambio della tipologia di cavo da effettuarsi in occasione di interventi sulle linee da parte del gestore delle stesse.</p>
Riferimenti e allegati tecnici	Penteriani, 1998.

4.1.9 OBIETTIVO: CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI DA IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI

Titolo dell'azione	Realizzazione Studio di incidenza per nuove installazioni impianti di telecomunicazione
Scheda numero: 9A	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di alternative progettuali prese in esame.
Finalità dell'azione	Valutare l'incidenza su habitat e specie di eventuali installazioni di nuovi impianti di telecomunicazione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Elaborazione di uno Studio d'incidenza che tenga conto di una serie di elementi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - problematiche per habitat e specie in fase di cantiere; - problematiche per habitat e specie in fase di esercizio. <p>Particolare attenzione dovrà essere posta alla categoria di vulnerabilità dell'acquifero di localizzazione degli impianti, agli aspetti tecnici progettuali delle fondazioni, al controllo delle acque di dilavamento degli impianti, ai presidi atti ad evitare fuoriuscite dagli impianti di eventuali perdite di idrocarburi.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione dei possibili impatti su specie/habitat
Interessi economici coinvolti	Interessi dei proprietari/concessionari degli impianti
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.10 OBIETTIVO: TUTELA DEI POPOLAMENTI DEI CHIROTTERI IN AMBITO ANTROPICO

Titolo dell'azione	Regolamento per gli interventi su manufatti antropici con presenza accertata o presunta di chirotteri
Scheda numero: 10A	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di segnalazioni di interventi su manufatti antropici con presenza accertata o presunta di chirotteri.
Finalità dell'azione	Regolamentare gli interventi su manufatti antropici con presenza accertata o presunta di chirotteri
Descrizione dell'azione e programma operativo	Introdurre una norma nel Regolamento del SIC.
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento dei siti di rifugio di chirotteri all'interno di manufatti antropici.
Interessi economici coinvolti	Privati
Soggetti competenti	Ente Parco
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Adeguamento di spazi interni inutilizzati di infrastrutture per la creazione di siti idonei all'insediamento di chirotteri e rapaci notturni
Scheda numero: 10B	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Grado di occupazione delle infrastrutture da parte di colonie di chirotteri e di rapaci notturni.
Finalità dell'azione	Creazione di spazi idonei all'insediamento di nursery di chirotteri e siti di nidificazione di rapaci notturni in corrispondenza di spazi interni inutilizzati di infrastrutture sia in abbandono, sia ad uso agricolo/forestale o di proprietà del Parco.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Adeguamento degli spazi interni inutilizzati (es. sottotetti o sottogronde) di infrastrutture ad uso agricolo/forestale o inutilizzate all'interno del SIC o di infrastrutture di proprietà del Parco, per favorire l'insediamento di nursery di chirotteri e la nidificazione di rapaci notturni. In corrispondenza dei siti in cui vengono realizzati gli interventi di adeguamento si prevede il monitoraggio dell'occupazione da parte delle specie mediante sopralluoghi da parte di personale specializzato e/o mediante l'apposizione di telecamera (in situazioni di compatibilità con la presenza di servizio di erogazione di corrente elettrica e DSL). L'impiego di una telecamera (ad esempio in corrispondenza di strutture di proprietà del Parco, come Villa Cagnola) potrà fornire anche risvolti positivi in termini di sensibilizzazione nell'ambito di azioni di educazione ambientale già realizzate dal Parco.
Descrizione dei risultati attesi	Aumento dei siti idonei all'insediamento di colonie di chirotteri e alla nidificazione di rapaci notturni. Realizzazione di un intervento di supporto ad attività di sensibilizzazione/educazione realizzate dal Parco.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Realizzazione degli interventi di adeguamento: € 15.000 per sito. Realizzazione di azioni di monitoraggio dell'occupazione dei siti: € 5.000/anno. Acquisto di telecamera e realizzazione di collegamento al web: € 8.000 per sito.
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.11 OBIETTIVO: MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DETERMINATO DALL'ATTIVITA' VENATORIA

Titolo dell'azione	Monitoraggio del cinghiale
Scheda numero: 11A	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero e indice di abbondanza dei segni di presenza della specie nel territorio del SIC
Finalità dell'azione	Monitorare la distribuzione della specie, con particolare riferimento alla valutazione dei danni derivanti dalla distruzione del cotico erboso in corrispondenza di habitat di interesse.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di un monitoraggio della presenza e della distribuzione della specie, con particolare riferimento all'individuazione di aree di concentrazione.
Descrizione dei risultati attesi	Individuazione delle aree di maggior frequentazione del cinghiale e valutazione dei danni arrecati agli habitat di interesse.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	5000€.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Costruzione di altane per osservazione e monitoraggio del cinghiale (e altri ungulati)
Scheda numero: 11B	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di siti per l'osservazione e il monitoraggio degli ungulati e di altra fauna.
Finalità dell'azione	Creazione di strutture idonee alla realizzazione di monitoraggi standardizzati del cinghiale e altri ungulati.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Costruzione di altane per l'osservazione diretta a distanza di cinghiale e altri ungulati, in corrispondenza di habitat di interesse (particolarmente sensibili in relazione ai danni derivanti dalla distruzione del cotico erboso) e di aree di concentrazione della specie.
Descrizione dei risultati attesi	Creazione di strutture finalizzate alla realizzazione di un monitoraggio standardizzato della specie cinghiale (e in generale degli ungulati).
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Realizzazione dell'intervento: € 5.000 per altana
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Interventi di foraggiamento controllato del cinghiale con finalità di monitoraggio
Scheda numero: 11C	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Quantificazione della frequentazione dei siti di foraggiamento da parte della specie. Risultati del monitoraggio della specie attraverso l'utilizzo di trappole fotografiche digitali.
Finalità dell'azione	Realizzazione di interventi di foraggiamento controllato del cinghiale in aree idonee del parco finalizzata all'utilizzo di una tecnica di monitoraggio innovativa della specie, attraverso l'utilizzo di trappole fotografiche digitali..
Descrizione dell'azione programma operativo	<p>Individuazione all'interno del Sito di aree idonee al foraggiamento controllato del cinghiale e realizzazione di tale intervento, finalizzato allo sviluppo di una tecnica innovativa di monitoraggio della specie. L'attività di conteggio dei cinghiali presso siti di foraggiamento controllato con l'utilizzo di trappole fotografiche rappresenta una valida alternativa agli altri metodi di conteggio comunemente impiegati (IKA, conteggi al verde, battuta, ecc.). In particolare, il metodo permette di conteggiare individualmente un elevatissimo numero di individui; il trappolaggio fotografico, inoltre, consente di verificare la capacità riproduttiva delle scrofe e i periodi di nascita degli striati, che sono parametri fondamentali per conoscere il trend e la dinamica di popolazione della specie.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Sviluppo di una tecnica innovativa del monitoraggio del cinghiale utile anche nelle attività di divulgazione e comunicazione.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Individuazione delle aree, attuazione di inforaggiamento controllato e monitoraggio con telecamera: € 2500/sito.
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Monitoraggio del prelievo operato in corrispondenza degli appostamenti fissi di caccia
Scheda numero: 11D	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di esemplari abbattuti per specie nel corso di ogni stagione venatoria per appostamento fisso di caccia
Finalità dell'azione	Ottenere un quadro dell'intensità del prelievo operato da parte degli appostamenti fissi di caccia per stagione venatoria.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Raccolta dei dati di prelievo venatorio mediante la predisposizione di un registro degli abbattimenti che i concessionari di appostamento fisso di caccia sono tenuti a compilare e a restituire all'Ente Gestore, per una analisi degli indici cinegetici, in accordo con il Settore Gestione Faunistica della Provincia di Varese.
Descrizione dei risultati attesi	Quantificazione del prelievo operato dagli appostamenti fissi di caccia e valutazione di indici cinegetici.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco/Settore Gestione Faunistica della Provincia di Varese.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Costi: nessuno. È sufficiente un accordo tra Ente Parco e Settore Gestione Faunistica della Provincia di Varese
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Monitoraggio del prelievo della beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>)
Scheda numero: 11E	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di esemplari della specie abbattuti nel corso di ogni stagione venatoria da parte di ogni cacciatore nel territorio del SIC (e più in generale del Parco)
Finalità dell'azione	Ottenere un quadro dell'intensità del prelievo operato da parte dei cacciatori che operano caccia vagante sulla specie per stagione venatoria.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Raccolta dei dati di prelievo venatorio mediante la predisposizione di un registro degli abbattimenti che i cacciatori sono tenuti a compilare e a restituire all'Ente Gestore, per una analisi degli indici cinegetici, in accordo con il Settore Gestione Faunistica della Provincia di Varese.
Descrizione dei risultati attesi	Quantificazione del prelievo operato dai cacciatori che praticano caccia vagante nel Parco e valutazione di indici cinegetici.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Parco/Settore Gestione Faunistica della Provincia di Varese.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Costi: nessuno. È sufficiente un accordo tra Ente Parco e Settore Gestione Faunistica della Provincia di Varese
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.12 OBIETTIVO: REGOLAMENTAZIONE DEGLI ACCESSI, DEI FLUSSI TURISTICI E DELLE ATTIVITA' DI FRUIZIONE

Titolo dell'azione	Regolamentazione manifestazioni
Scheda numero: 12A	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di manifestazioni potenzialmente impattanti.
Finalità dell'azione	Permettere all'Ente gestore di limitare e/o pretendere mitigazioni relative a eventi di richiamo turistico potenzialmente impattanti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Inserimento di apposita norma nel Regolamento del SIC.
Descrizione dei risultati attesi	Limitazione e/o mitigazione eventi potenzialmente impattanti.
Interessi economici coinvolti	Soggetti pubblici e/o privati proponenti eventi
Soggetti competenti	Ente gestore.
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Tutela delle formazioni naturalistiche di pregio dal calpestio
Scheda numero: 12B	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	% di habitat di interesse comunitario in buono stato di conservazione
Finalità dell'azione	Impedire il degrado di habitat di interesse conservazionistico.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Inserimento di apposite norme nel Regolamento del SIC.
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento di un buono stato di conservazione degli habitat di maggiore interesse conservazionistico.
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti	Ente gestore del SIC.
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.13 OBIETTIVO: DEFRAMMENTAZIONE ECOSISTEMICA

Titolo dell'azione	Adattamento di condotte sottostradali esistenti e costruzione di un sottopassaggio presso la SP62 in prossimità del Cimitero di Brinzio
Scheda numero: 13A	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di animali trovati morti sul tratto di strada interessato soprattutto dalle migrazioni di Anfibi nel periodo primaverile.
Finalità dell'azione	Diminuzione dell'impatto veicolare sulla piccola fauna.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>- Abbattimento delle pareti verticali in calcestruzzo del pozzetto esistente e costruzione di rampe di risalita con l'impiego delle moderne tecnologie di ingegneria naturalistica.</p> <p>-Scavo del manto stradale e posizionamento di un sottopassaggio in calcestruzzo utilizzabile dalla fauna (il diametro minimo dovrebbe essere pertanto di almeno 50 cm). È possibile ricorrere all'utilizzo di appositi materiali forniti da un'unica ditta in Italia (ACO di Bologna).</p> <p>- Abbinamento di barrieraggio fisso per convogliare gli animali verso il tunnel.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Convogliamento della batracofauna in migrazione all'interno del tunnel, con conseguente riduzione della mortalità sulla strada, ed effetti positivi anche su rettili e piccoli mammiferi.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Ente gestore del SIC (anche del limitrofo SIC Versante Nord del Campo dei Fiori), ente proprietario della strada (Provincia).
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	25.000 €
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Adattamento di condotte sottostradali esistenti e costruzione di un sottopassaggio presso la SP62 in prossimità del Cimitero di Brinzio
Scheda numero: 13B	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di animali trovati morti sul tratto di strada interessato soprattutto dalle migrazioni di Anfibi nel periodo primaverile.
Finalità dell'azione	Diminuzione dell'impatto veicolare sulla piccola fauna.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>- Abbattimento delle pareti verticali in calcestruzzo del pozzetto esistente e costruzione di rampe di risalita con l'impiego delle moderne tecnologie di ingegneria naturalistica.</p> <p>- Scavo del manto stradale e posizionamento di un sottopassaggio in calcestruzzo utilizzabile dalla fauna (il diametro minimo dovrebbe essere pertanto di almeno 50 cm). È possibile ricorrere all'utilizzo di appositi materiali forniti da un'unica ditta in Italia (ACO di Bologna).</p> <p>- Abbinamento di barrieraggio fisso per convogliare gli animali verso il tunnel.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Convogliamento della batracofauna in migrazione all'interno del tunnel, con conseguente riduzione della mortalità sulla strada, ed effetti positivi anche su rettili e piccoli mammiferi.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Ente gestore del SIC (anche del limitrofo SIC Monte Martica), ente proprietario della strada (Provincia).
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	25.000 €
Riferimenti e allegati tecnici	

4.1.14 OBIETTIVO: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E DIVULGAZIONE

Titolo dell'azione	Interventi didattici sugli habitat e specie di interesse comunitario
Scheda numero: 14A	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di interventi didattici.
Finalità dell'azione	Promuovere la conoscenza della Rete Natura 2000 nel Parco Campo dei Fiori.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Svolgimento di lezioni <i>ad hoc</i> alle GEV e scolaresche
Descrizione dei risultati attesi	Aumento della consapevolezza da parte degli operatori/fruitori dell'area che si traduce in un miglioramento del livello qualitativo di habitat e la presenza di specie
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente Parco, Comunità Montane, Provincia
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	€180/lezione di 2 ore agli operatori) €2.000 predisposizione di percorsi didattici <i>ad hoc</i> .
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Interventi didattici sulla flora spontanea protetta
Scheda numero: 14B	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di interventi didattici.
Finalità dell'azione	Promuovere la conoscenza degli elementi di flora spontanea protetta.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Svolgimento di lezioni <i>ad hoc</i> agli operatori del Parco e GEV
Descrizione dei risultati attesi	Conoscenza da parte degli operatori della legislazione vigente.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente Parco, Comunità Montane, Provincia
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	€180/intervento didattico (lezione di 2 ore)
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori forestali
Scheda numero: 14C	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di aziende/operatori forestali coinvolti.
Finalità dell'azione	Attuare una gestione naturalistica dei popolamenti forestali mediate l'aumento della consapevolezza degli operatori del settore.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di un corso di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali.
Descrizione dei risultati attesi	Rispetto delle norme di gestione delle aree boscate. Aumento della consapevolezza da parte degli operatori forestali.
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente Parco, Comunità Montane, Provincia
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Da attuare entro un anno dalla approvazione del Regolamento del SIC. Costo: €2.000
Riferimenti e allegati tecnici	

Titolo dell'azione	Campagna di sensibilizzazione sulle problematiche connesse al mantenimento della presenza di chirotteri nelle costruzioni antropiche
Scheda numero: 14D	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Cartografia di riferimento (per le azioni localizzate)	
Indicatori di stato	Numero di segnalazioni di interventi su manufatti antropici con presenza accertata o presunta di chirotteri. Numero di incontri pubblici realizzati.
Finalità dell'azione	Trasmettere le corrette informazioni, anche tecnico-operative, atte a favorire la risoluzione di eventuali problemi derivanti dalla presenza di chirotteri nelle strutture antropiche
Descrizione dell'azione e programma operativo	Attuare campagne di sensibilizzazione della popolazione mediante la realizzazione di uno o più incontri pubblici e la distribuzione di volantini informativi sulla regolamentazione proposta dai Piani relativa alla presenza di chirotteri nelle costruzioni antropiche
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento dei siti di rifugio di chirotteri all'interno di manufatti Aumento della consapevolezza da parte dei residenti.
Interessi economici coinvolti	Privati
Soggetti competenti	Ente Parco, Comunità Montane, Provincia
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Da attuare entro un anno dalla approvazione del Regolamento del SIC. Costo: €2.000
Riferimenti e allegati tecnici	

4.2 REGOLAMENTAZIONI

Vengono di seguito riportate le regolamentazioni proposte.

Per facilitare l'applicazione del regolamento da parte dell'Ente gestore e dei Comuni il cui territorio ospita più SIC, il regolamento che segue riporta tutte le norme previste per i SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA", IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010004 "GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010005 "MONTE MARTICA"

Nel caso una norma interessi solo uno o alcuni dei SIC, questo viene specificato nel testo. Ove non specificato la regolamentazione proposta riguarda invece tutti i SIC.

Ove le norme interessino nello specifico habitat di interesse comunitario esse si applicano sia agli elementi cartografati in Tavola 8 sia agli altri elementi presenti sul territorio non ancora inseriti nella cartografia ma chiaramente riconducibili agli habitat di riferimento.

Ove le norme interessano le aree di Parco Regionale esse si applicano a tutti i territori ricompresi nel perimetro del Parco, come riportato nelle Tavole e tenendo conto di eventuali successive modifiche (es. ampliamenti e/o stralci).

Art. 1 Tutela dei molinieti

Art. 1.1. Per i molinieti (Cod. HABITAT 64.10 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi - *Molinion coeruleae*"), del SIC IT2010005 "MONTE MARTICA", dovrà essere vietato il cambio d'uso o la trasformazione in prati da sfalcio.

Art. 2 Tutela delle brughiere

Art. 2.1. Nelle brughiere del SIC IT2010005 "MONTE MARTICA" (Cod. HABITAT 40.30 "Lande secche europee"), è fatto divieto di:

- a) svolgere qualsiasi attività, ancorché temporanea, ivi comprese l'agricoltura e la selvicoltura, quest'ultima con l'eccezione del tratto sito a monte della "strada militare", sino alla vetta del Monte Martica; sono ammessi interventi gestionali se approvati dal Consorzio di gestione del Parco del Campo dei Fiori;
- b) transitare a cavallo o in bicicletta all'esterno dei sentieri appositamente predisposti, salvo diversa disposizione anche temporanea dell'Ente gestore che potrà comunque precludere temporaneamente l'accesso (anche pedonale) a determinate aree in concomitanza con particolari esigenze gestionali;
- c) accedere con mezzi motorizzati ad eccezione dei proprietario dei fondi specificamente autorizzati nell'ambito della effettuazione delle operazioni selvicolturali e ad eccezione dei mezzi di servizio dell'Ente gestore e di pronto intervento, dei mezzi autorizzati dall'Ente Gestore funzionali all'esecuzione di interventi gestionali o di difesa del territorio;
- d) effettuare il controllo delle infestazioni di specie invertebrate non desiderate (Culicidi, Limantridi, Nottuidi etc.) con l'impiego di insetticidi di qualunque natura. Per il controllo della processionaria del pino dovranno essere utilizzate in via esclusiva trappole attrattive a feromoni (tipo Mastrap L e similari) con fini di monitoraggio, e la raccolta manuale dei nidi in

caso di pullulazioni.

Art. 3 Tutela dei Prati magri

Art. 3.1. Per i prati magri dei SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA", SIC IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI", SIC IT2010004 "GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI", (Cod. HABITAT 62.10 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)"), individuati cartograficamente sulla **Tavola 8**, è fatto divieto di:

- a) mutare l'uso del suolo, ivi compreso la trasformazione, mediante semina, in erbai o prati pingui da foraggio;
- b) effettuare ogni forma di aratura, sarchiatura, concimazione e/o irrigazione;
- c) impiantare qualunque specie arborea od arbustiva anche autoctona;
- d) stazionare, a qualsiasi titolo nel loro interno;
- e) posizionare alcuna struttura finalizzata alla fruizione turistica di queste aree;
- f) introdurre colture a perdere di alcuna tipologia;
- g) sfalciare per più di una volta l'anno;
- h) accumulare la biomassa sfalciata all'interno del prato;
- i) praticare ogni forma di pascolo, fatte salve eventuali azioni gestionali condotte direttamente dal Consorzio Parco o da esso esplicitamente autorizzate;

Art. 3.2. Le norme e modalità concernenti il recupero, la gestione e la fruizione delle praterie magre, parte integrante del presente regolamento, vengono riportate in **ALLEGATO A**.

Art. 4 Tutela dei Travertini

Art. 4.1. In tutta l'area di presenza dei travertini (Cod. HABITAT 72.20: "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)"), del SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA" è fatto divieto di:

- a) utilizzare, a fini di arrampicata sportiva, gli ammassi e pareti in travertino. Allo stesso modo è vietato danneggiare e infiggere chiodi o spit nelle medesime strutture;
- b) asportare, calpestare o danneggiare le formazioni a travertino presenti e la vegetazione che le ricopre. Ogni intervento idraulico o forestale che si effettui entro 10 metri dai corsi d'acqua con travertino o che preveda l'attraversamento dei medesimi corsi d'acqua per le piste di accesso al cantiere deve mantenere l'equilibrio esistente e deve essere preventivamente autorizzato dal Consorzio del Parco. La richiesta di autorizzazione deve essere integrata da una relazione professionale che illustri le modalità di rispetto della presente norma;
- c) attivare nuove captazioni, a qualunque titolo, delle sorgenti presenti nei bacini idrogeologici delle sorgenti travertinizzanti.

Art. 5 Tutela delle Pareti rocciose

Art. 5.1. È fatto divieto di praticare l'arrampicata su tutte le pareti rocciose calcaree (Cod. HABITAT 82.10 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica") dei SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA", IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010004 "GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI", nel periodo che va dal 15 febbraio al 15 luglio di ogni anno, con la sola eccezione di:

- a) Palestra di roccia del Campo dei Fiori (SIC IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI"), individuata cartograficamente sulla **Tavola 8**, dove l'arrampicata è consentita durante tutto l'anno
 - b) Parete denominata "Sass du la Scigueta" e di quelle facenti parte del monumento naturale "Forre della Valganna" (SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA"), individuate cartograficamente sulla **Tavola 8**, per le quali il divieto di arrampicata è invece esteso a tutto l'anno.
- 1) aprire nuove vie di arrampicata su tutte le pareti rocciose calcaree (Cod. HABITAT 82.10 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica") dei SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA", IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010004 "GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI", ad eccezione della Palestra di roccia del Campo dei Fiori (SIC IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI");
 - 2) utilizzare, a fini di arrampicata sportiva, le emergenze geomorfologiche costituite dai pinnacoli in dolomia di qualunque natura, dai tor in porfiriti e degli ammassi e pareti in travertino. Allo stesso modo è vietato danneggiare e infiggere chiodi o spit nelle medesime strutture;
 - 3) utilizzare la magnesite (ossido di magnesio) in polvere libera, quale coadiuvante per favorire la presa, durante l'attività di arrampicata delle pareti. E' invece consentito l'utilizzo della magnesite racchiusa in palle di garza;
 - 4) svolgere ogni tipo di attività che possa provocare modificazioni morfologiche delle rupi nonché la realizzazione e l'installazione di strutture fisse adibite a supporto per l'attività di arrampicata libera e alpinismo, comprese le ferrate. Nell'area della palestra di roccia del Campo dei Fiori (SIC IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI") è consentita la sostituzione di elementi in cattivo stato di manutenzione;
 - 5) svolgere ogni tipo di intervento di pulizia o di taglio della vegetazione spontanea presenti sulle rupi calcaree dei SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA", IT2010004 "GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI", ad eccezione di quanto strettamente indispensabile nelle vie di roccia presso la palestra del Campo dei Fiori (SIC IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI"); gli interventi suddetti all'interno della palestra andranno comunque autorizzati dal Consorzio di gestione del Parco. La manutenzione e la riparazione dei camminamenti e dei sentieri di accesso alle rupi calcaree ed alle vie di arrampicata può essere effettuata solo dopo autorizzazione dell'ente gestore del Parco del Campo dei Fiori. Potranno essere utilizzate esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica, minimizzando l'impatto sull'ambiente;
 - 6) svolgere ogni tipo di attività che possa arrecare disturbo alla fauna nell'area delle pareti

rocciose, in special modo durante il periodo della nidificazione o della riproduzione delle specie di rapaci e altri uccelli rupicoli (dal 15 febbraio al 15 luglio).

Art. 5.2. Per l'area di presenza di pinnacoli in dolomia nel SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA", identificata cartograficamente nella **Tavola 8**, si propone l'istituzione del monumento naturale "PINNACOLI DEL MONTE CHIUSARELLA".

Art. 6 Tutela delle Grotte

Art. 6.1. Il Parco protegge tutti gli habitat di grotta presenti nel proprio territorio, sia quelli noti e cartografati nella **Tavola 4**, sia quelli che dovessero essere scoperti, e a tal fine ne limita e controlla la fruizione, vietando o comunque regolamentando qualsiasi attività che provochi modifiche morfologiche e/o funzionali, quali ad esempio l'occlusione parziale o totale degli ingressi.

Art. 6.2. La tutela delle grotte e dei chirotteri all'interno dei SIC viene effettuata tramite l'applicazione del Regolamento per la speleologia nel Parco, parte integrante del Piano di settore di tutela geologica (riportato in **ALLEGATO B**);

Art. 6.3. La tutela delle acque sotterranee si esplica tramite i dettami del Piano di settore di tutela geologica e idrogeologica del Parco Campo dei Fiori, ovvero tramite il divieto di attivazione di nuovi scarichi nel suolo e nel sottosuolo all'interno delle aree carsiche.

Art. 6.4. Per la eventuale fruizione turistico-ricreativa delle grotte nei SIC, si applica la seguente normativa:

- a) come previsto dalla normativa vigente ogni nuova realizzazione di opere che sia finalizzata ad una fruizione turistica della grotta deve essere sottoposta a Valutazione di Incidenza, sulla base di uno Studio di incidenza specifico firmato da almeno un laureato in scienze geologiche e un laureato in scienze biologiche o scienze naturali con specifica e documentata esperienza sui chirotteri. Lo Studio d'incidenza deve contenere:
 - valutazioni degli effetti dei progetti sulla fauna a chirotteri;
 - valutazione degli effetti dei progetti sulle caratteristiche di aria e acqua sotterranee;
- b) dovrà essere progettato e realizzato un programma dettagliato di monitoraggio (ambientale e faunistico) finalizzato alla valutazione degli effetti della fruizione medesima;
- c) la fruizione della grotta deve essere esclusivamente indirizzata verso programmi di educazione ambientale con connotazione prettamente scientifica.

Art. 6.5. Nelle grotte o comunque nelle cavità, anche di origine artificiale, nelle quali siano installate colonie o singoli esemplari di Chirotteri di interesse comunitario, inserite nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE (recepito dall'Allegato "D" al D.P.R. 357/99), in cui si pervenisse, per ragioni esclusivamente legate alla tutela della pubblica incolumità, ad una chiusura degli accessi delle cavità stesse, la chiusura dovrà essere attuata esclusivamente a mezzo di grata appositamente conformata al fine di consentire il libero ed agevole passaggio delle specie considerate.

Art. 7 Tutela di altri habitat e specie

Art. 7.1 E' fatto divieto di danneggiare o alterare la funzionalità degli habitat di torbiera (Cod. HABITAT 72.30 "Torbiera basse alcaline") e delle pozze effimere (Cod. HABITAT 31.40 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp." del SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA" e delle paludi calcaree (Cod. HABITAT 72.10 "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*) dei SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA" e IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI", individuate cartograficamente sulla **Tavola 8**.

Art. 7.2 E' fatto divieto di raccogliere o danneggiare la Briofita *Dicranum viride* (Sull. & Lesq.) Lindb., specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97. E' facoltà dell'Ente gestore, una volta nota la distribuzione sul territorio del SIC a seguito di opportuno monitoraggio, vietare l'abbattimento degli esemplari arborei che ospitano popolamenti significativi della specie in questione.

Art. 7.3 Per la tutela della flora spontanea e della fauna minore valgono le norme della LR n. 10 del 31 marzo 2008 (*Disposizioni per la conservazione della piccola fauna, della flora e vegetazione spontanea*) e relativi elenchi (d.g.r. n. VIII/7736 del 24 luglio 2008).

Art. 8 Miglioramento della biodiversità delle aree boscate

Art. 8.1 In tutte le aree boscate dei SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA", IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010004 "GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010005 "MONTE MARTICA", è fatto divieto di:

- a) asportare o danneggiare esemplari arborei appartenenti al genere *Tilia* e alla specie ontano bianco (*Alnus incana*), in quanto componenti fondamentali di habitat di interesse comunitario individuati ai sensi della Direttiva 92/43 CEE, e del genere *Sorbus* (*Sorbus aria* e *Sorbus aucuparia*) in quanto di interesse trofico per la fauna, a meno di situazioni di rischio per l'incolumità di strutture e persone (es. piante a bordo strada);
- b) rimboschire le chiarie interforestali, a meno di quelle create nell'ambito di tagli boschivi fitosanitari autorizzati dall'Ente gestore e destinate a successivi rinfoltimenti.
- c) attuare qualsiasi tipo di piantumazione arborea e arbustiva sulle aree aperte e su quelle di recente colonizzazione;
- d) asportare le Conifere isolate all'interno di foreste di latifoglie se non per gravi motivazioni fitosanitarie;
- e) effettuare rimboschimenti di elevata densità e gli impianti estesi di Conifere;
- f) abbattere individui arborei dominanti avvolti da edera nonché eliminare o recidere dagli stessi il rampicante con particolare riferimento a individui che, a seguito di monitoraggi o verifiche specifici, risultano utilizzati o potenzialmente utilizzabili dai rapaci come sito di nidificazione, a meno di situazioni di rischio per l'incolumità di strutture e persone (es. piante a bordo strada);
- g) abbattere piante con cavità o con evidente nidificazione di rapaci, a meno di situazioni di rischio per l'incolumità di strutture e persone (es. piante a bordo strada).

Art. 8.2 In tutte le aree boscate dei SIC, si rende obbligatorio:

- a) il rilascio di piante morte, di diametro non inferiore a quello medio di popolamento soprattutto in piedi, nella proporzione di 10 unità per ogni ettaro di superficie;
- b) l'eliminazione, a cura dei proprietari del fondo, di eventuali individui appartenenti alla specie *Prunus serotina* (ciliegio tardivo), *Ailanthus altissima* (ailanto), *Trachycarpus fortunei* (Palma cinese), *Prunus laurocerasus* (lauroceraso) che dovessero insediarsi nell'area. Qualora ciò non avvenisse, sarà cura dell'Ente gestore asportare gli individui arborei o arbustivi in questione;
- c) la tutela del suolo e dello strato arbustivo durante le operazioni selvicolturali. In particolare è fatto divieto dell'esbosco a strascico e in ogni caso l'esbosco deve essere effettuato lungo la viabilità presente con divieto di apertura di nuova viabilità e/o allargamento di quella preesistente se non preventivamente autorizzato dall'Ente Gestore a seguito di specifici elaborati progettuali. Il taglio e la soppressione indiscriminati di arbusti e suffrutici di specie autoctone sono vietate, sia in popolamenti arbustivi sia nel sottopiano di cenosi arboree. L'eventuale taglio parziale è ammissibile solo ove intralcino effettivamente le pratiche selvicolturali, in misura non superiore al 25% della superficie da essi coperta.

Art. 9 Introduzione, reintroduzione o rinfoltimento di specie floristiche

Art. 9.1 Negli ambienti naturali di tutto il territorio del Parco Campo dei Fiori, a tutela degli elementi floristici e vegetazionali dei SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA", IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010004 "GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010005 "MONTE MARTICA", e nel generale rispetto del comma 2 dell'art 10 della LR 10/2008, è vietata l'introduzione di specie vegetali esotiche, intendendo per specie esotica ciascuna specie, sottospecie o varietà non originaria del territorio lombardo. Le specie di particolare criticità, in quanto esotiche invasive, ai sensi dell'Allegato E alla d.g.r. 24 luglio 2008 n. VIII/7736 vengono riportate in **ALLEGATO C**. A tale elenco potranno affiancarsi ulteriori liste di specie esotiche da sottoporre a contenimento, sulla base di eventuali indicazioni/regolamenti promulgati dalla Regione Lombardia ed eventualmente implementati dell'Ente gestore.

Art. 9.2 Negli ambienti naturali dei SIC IT2010002 "MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA", IT2010003 "VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010004 "GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI", IT2010005 "MONTE MARTICA" oltre ai divieti di cui al precedente comma:

- a) è fatto divieto di introdurre specie floristiche alloctone, intendendosi con tale termine non solo gli elementi floristici esotici o quelli entro il cui areale distributivo non ricada il territorio dei SIC, ma anche elementi autoctoni il cui habitat naturale sia diverso da quello nel quale essi verrebbero ad essere inseriti;
- b) le reintroduzioni di specie floristiche devono essere precedute da uno studio che ne individui con certezza, su base storica, la presenza nell'area e l'habitat pregresso; per tali operazioni è consentito unicamente l'impiego di esemplari di provenienza locale o comunque prealpina;
- c) i rinfoltimenti di specie arboree, arbustive o erbacee, devono avvenire previa l'effettuazione di uno studio che ne dimostri l'avvenuta rarefazione nell'area e ne

individui con certezza le cause; per tali operazioni è consentito unicamente l'impiego di esemplari di provenienza locale o comunque prealpina;

- d) qualunque operazione di reintroduzione o di rinfoltimento dovrà essere direttamente autorizzata dall'Ente gestore o da esso direttamente eseguita.

Art. 9.3. I divieti e le indicazioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo si applicano anche alle opere di verde pubblico svolte nei SIC, ad eccezione di parchi e giardini storici, in cui è in ogni caso vietato introdurre le specie di cui all'Allegato E della d.g.r. 24 luglio 2008 n. VIII/7736 e allegate alle presenti norme (**ALLEGATO C**).

Art. 9.4. Anche in ottemperanza delle indicazioni dell'Art. 29 del PTC del Parco regionale Campo dei Fiori (*Norme di salvaguardia paesistica*) è facoltà dell'Ente gestore estendere l'applicazione dei divieti e delle indicazioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo alle opere di verde pubblico svolte nei territori al di fuori dei SIC, in cui è in ogni caso vietato introdurre le specie di cui all'Allegato E della d.g.r. 24 luglio 2008 n. VIII/7736 e allegate alle presenti norme (**ALLEGATO C**).

Art. 9.5. Nelle opere di verde privato, oltre alle norme e indicazioni di cui all'Art. 29 del PTC del Parco regionale del Campo dei Fiori (*Norme di salvaguardia paesistica*), è facoltà dei Comuni tenere conto dei divieti ed indicazioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo.

Art. 10 Obbligo della segnalazione della presenza dei Chiroterri in manufatti antropici e attivazione di procedura operativa per la risoluzione di eventuali aspetti conflittuali

Art. 10.1. In tutto il territorio dei SIC valgono le seguenti norme:

- a) è obbligatorio segnalare al Consorzio Parco Campo dei Fiori gli interventi in manufatti antropici che prevedano modificazioni strutturali, interventi relativi alle coperture (rifacimento tetti, cambio tegole etc) e/o modificazioni delle aperture che mettono in comunicazione parti dell'edificio con l'esterno e comunque sempre nel caso di interventi in edifici con presenza accertata o presunta di chiroterri;
- b) la segnalazione, che dovrà obbligatoriamente essere trasmessa prima dell'inizio dei lavori, avverrà mediante compilazione di modulo scaricabile dal sito web del Parco;
- c) il Parco, anche attraverso collaborazione con gli agenti del Corpo di Vigilanza Provinciale in possesso dell'attestato di partecipazione al corso di formazione "Gli interventi in caso di presenza di Chiroterri negli edifici", potrà effettuare un sopralluogo prima dell'inizio dei lavori al fine di verificare la presenza di chiroterri;
- d) nel caso di mancato accertamento della presenza di chiroterri il Parco rilascerà il nulla osta all'esecuzione dei lavori entro 30gg dalla sola segnalazione fatte salve eventuali ulteriori valutazioni tecniche in merito ad altri aspetti autorizzativi;
- e) nel caso di presenza accertata, sia mediante osservazione diretta di individui sia mediante rilievo di segni indiretti di presenza, che evidenzia la necessità di particolari soluzioni tecniche (es. specie rare e minacciate, grosse concentrazioni di animali, periodi sensibili del ciclo biologico, difficoltà di compatibilizzazione della presenza di chiroterri con il progetto da realizzare, ecc.), il Parco anche attraverso apposita

perizia chirotterologica finalizzata a definire le modalità corrette di esecuzione dei lavori, verificherà che non venga compromessa la presenza dei chirotteri nell'edificio ed CHE VENGANO ELIMINATE eventuali situazioni di conflittualità derivanti dalla presenza dei chirotteri stessi.

Art. 11 Manifestazioni

Art. 11.1. E' facoltà dell'Ente gestore limitare e/o rendere obbligatorie eventuali misure di mitigazione relative a eventi di richiamo turistico potenzialmente impattanti.

Art. 11.2. Tutte le manifestazioni realizzate all'interno del SIC devono essere comunicate all'Ente Gestore mediante compilazione di apposito modulo predisposto dall'Ente.

ALLEGATO A

NORME E MODALITÀ CONCERNENTI IL RECUPERO, LA GESTIONE E LA FRUIZIONE DELLE PRATERIE MAGRE- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia* - Cod. 62.10)

L'Ente gestore persegue il recupero e la gestione delle praterie magre della Riserva Naturale Orientata della Martica-Chiusarella, costituenti habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, adottando il presente programma di gestione e recupero mirato a questi ecosistemi, ripreso da Baratelli 2001, nel quale vengono fornite le modalità relative alla messa in opera degli interventi, le priorità di intervento, e le norme alle quali attenersi per la conservazione e l'utilizzo a fini naturalistici di questi ecosistemi.

Obiettivi del programma e cronologia degli interventi

Il presente programma prevede alcune operazioni gestionali da porre in atto e si propone di perseguire gli obiettivi di seguito specificati:

- 1) Arrestare o contenere la successione naturale nelle aree prative meglio conservate.
- 2) Stabilire le priorità di intervento in base al valore e alla opportunità anche economica di recupero delle superfici rilevate.
- 3) Stabilire i tempi e le modalità di recupero e gestione delle superfici prescelte.
- 4) Stabilire le modalità di monitoraggio degli interventi effettuati.

LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI DI RECUPERO

Nel recupero delle praterie e per gli interventi di controllo delle specie floristiche infestanti questi ecosistemi, ci si dovrà attenere alle linee guida di seguito esposte.

Eradicazione e contenimento dei principali arbusti infestanti

Le specie considerate invasive degli ecosistemi prativi, ai fini della esecuzione del presente piano, sono le seguenti:

- nocciolo (*Corylus avellana*)
- pino silvestre (*Pinus sylvestris*)

Il programma prevede di intervenire su alcune praterie tramite interventi di recupero effettuati con decespugliamento delle due specie sopra indicate

Gli interventi di decespugliamento previsti dovranno essere condotti su superfici nelle quali l'arbustamento sia dovuto a specie invasive presenti con una percentuale di ricoprimento maggiore del 5-10%, limite presunto oltre al quale la presenza di arbusti non dovrebbe più favorire la diversità biologica (Baratelli, 2001). Al di sotto di questo valore percentuale la presenza di cespugli si ritiene positiva a fini faunistici. Le specie invasive andranno trattate rispettando le seguenti modalità:

Modalità di controllo del pino silvestre

L'asportazione del pino silvestre non presenta problemi di sorta; gli individui di piccole dimensioni possono essere agevolmente estirpati ed allontanati dall'area, mentre i soggetti arborei di dimensioni maggiori, una volta recisi al piede, non si riprendono più. Nel caso di popolamenti molto fitti, potrebbe però essere utile asportare l'eventuale feltro di aghi lasciato dopo l'eliminazione dei pini e traseminare con miscele di specie autoctone tipiche di prati magri dell'area insubrica.

Modalità di controllo del nocciolo

Il nocciolo si installa spesso nelle aree calcaree e soleggiate occupate dai brometi, iniziando a colonizzarli dai lati, con popolamenti compatti che rendono poco agevole il recupero, in quanto il terreno, una volta asportata la copertura arbustiva, resta denudato. Più agevole è invece l'asportazione degli individui che colonizzano a mosaico le praterie magre, situazione quest'ultima nella quale la copertura a Graminacee permane attorno al cespuglio ed assicura una veloce ricolonizzazione del "buco" vegetazionale venutosi così a creare. Spesso con il nocciolo sono però presenti, in maniera puntiforme e in aree a bassa copertura, cespugli termofili che potremo definire "non invasivi" in quanto strettamente legati alle aree prative calde ed assolate: si tratta di specie termofile quali *Amelanchier ovalis*, *Cotoneaster tomentosa*, *Rhamnus saxatilis*, *Rhamnus cathartica* etc., tutti elementi floristici di pregio che vanno tassativamente rispettati, anche in ragione del fatto che non solo non conducono alla chiusura dell'ecosistema prativo, ma introducono con la loro presenza e la loro struttura in genere emisferica, un elemento di biodiversità nell'ecosistema. Il controllo del nocciolo, deve avvenire in periodo primaverile con le piante in fiore o comunque in attività. I cespugli vanno tagliati alla base, in prossimità del suolo, e le ceppaie dovranno essere il più possibile danneggiate con l'ausilio di una motosega o di un'ascia, al fine di rendere meno probabile una ripresa vegetativa. Il materiale di risulta deve essere tassativamente asportato dall'area, evitando nel modo più assoluto l'accensione delle ramaglie che arricchirebbe il terreno circostante di potassio, con comparsa anche di specie nitrofile e distruzione completa del suolo sottostante la pira. È fatto divieto di utilizzare diserbanti o biocidi in genere, per l'impatto imprevedibile che questi composti potrebbero avere verso la vegetazione circostante. Spesso, nei casi di forti coperture iniziali di nocciolo, l'asportazione dei ceppi comporta il denudamento del suolo che deve quindi essere protetto dall'erosione con miscele di specie autoctone tipiche dei prati magri dell'area insubrica.

Protezione di aree denudate in seguito ad interventi di recupero mediante l'impiego di mescole di Graminacee tipiche delle praterie magre insubriche

Il decespugliamento di aree a forte copertura arbustiva, quali le formazioni a nocciolo che contornano le praterie magre termofile, lascia spesso come conseguenza vaste aree di suolo denudato, dovuto alla fitta copertura delle chiome che impediscono la crescita delle Graminacee. Al fine di impedire una erosione del suolo o peggio l'ingresso di specie invasive, nei casi di terreno fortemente denudato, viene previsto di porre in atto una protezione temporanea mediante l'impiego di una miscela di sementi che vada ad occupare gli spazi lasciati vuoti, consentendo in seguito una graduale ricolonizzazione da parte delle associazioni vegetali limitrofe all'intervento. Prima dell'intervento di trasemina, nel caso di colonizzazione da pino silvestre, occorre asportare ed allontanare, con l'uso di rastrelli, il feltro indecomposto di aghi che, oltre ad acidificare il suolo, impedirebbe l'attecchimento. Nel caso del nocciolo il feltro vegetale prodotto dalle foglie dell'anno precedente si dissolve in brevissimo tempo, quindi il problema non sussiste.

A fini protettivi, si prevede di utilizzare una miscela di specie proprie delle praterie magre insubriche, reperibile presso ditte o strutture di ricerca specializzate, da impiegarsi nella misura indicativa di 60-70 grammi di seme per metro quadrato, eventualmente ripetendo la semina (primaverile) per due anni consecutivi.

Linee guida gestionali per lo sfalcio periodico

Lo sfalcio dovrà essere praticato per la gestione delle aree a prato magro con una cadenza inizialmente non superiore ad un taglio annuale, per poter in seguito scendere sino ad un taglio ogni due anni, al fine di non recare eccessivo disturbo alle cenosi animali e vegetali presenti.

Nella gestione delle praterie della Riserva risulta possibile applicare uno sfalcio con modalità annuale ovvero biennale.

Sfalcio con modalità annuale

Lo sfalcio annuale deve essere impiegato nelle aree da sottoporre a recupero, ove siano presenti giovani di specie arboree od arbustive che, almeno inizialmente, occorre controllare.

Questo tipo di intervento dovrà essere praticato tramite un decespugliatore a filo ed il prato dovrà essere sfalcato, in funzione della sua altitudine, a partire dalla seconda metà di agosto sino al 15 di settembre, per consentire alle specie vegetali che non si riproducono per via vegetativa, di portare a termine la produzione e la maturazione dei propri semi e nel contempo, permettere alla maggior parte degli Invertebrati presenti di completare il loro sviluppo o di entrare in stato di quiescenza nel terreno. La biomassa tagliata dovrà assolutamente essere allontanata dalla superficie di intervento, e non lasciata sul posto a decomporsi, poiché questa pratica comporta un continuo riciclo dei nutrienti contenuti nell'erba, la quale decomponendosi, rifertilizza il suolo concentrando i nutrienti.

Gli steli recisi dovranno essere allontanati utilizzando semplicemente rastrelli da giardiniere, evitando l'uso dei più potenti soffiatori che danneggerebbero la cenosi animale del suolo.

In alternativa all'allontanamento della biomassa sfalcata, quest'ultima potrà essere accumulata in forma di piccoli covoni in apposite aree a margine del prato, al fine di favorire una più facile incubazione delle uova dei Rettili ed in particolare degli Ofidi. Nel corso dello sfalcio con mezzi meccanici portatili, occorre assicurare la sopravvivenza dei Vertebrati minori, ed in particolare dei Rettili, mantenendo la distanza della barra falciante dal terreno ad almeno 10 cm.

Sfalcio con modalità biennale

Le modalità dello sfalcio biennale, da effettuarsi cioè ad intervallo di due anni, ricalcano quelle illustrate in precedenza. La differenza con il primo metodo sta nel fatto che questo tipo di operazione, più che un intervento di ripristino, rappresenta un metodo gestionale conservativo, in grado cioè di "congelare" la successione allo stadio prativo, senza troppo interferire con le cenosi animali e vegetali presenti.

Il periodo più propizio per intervenire è dal 15 agosto al 15 settembre, e anche in questo caso è tassativo asportare ed allontanare la biomassa sfalcata.

Interventi previsti e loro tempistica

Nell'ambito della validità del Piano dovranno essere effettuati i seguenti interventi sugli ecosistemi prativi della Riserva, secondo i criteri e le modalità espresse nel presente Piano (nomenclatura delle praterie tratta da Baratelli, 1998 e Baratelli, 2001):

Praterie scarsamente arbustate (CH1, CH2, CH4, CH12)

Questi biotopi dovranno essere recuperati e gestiti praticando un intervento di sfalcio ogni due anni, mantenendo in essere una fascia perimetrale intonsa di prato compresa tra i 4 metri per i prati CH1 e CH2 ed i 2 metri per i prati CH4 e CH12, da spostare a rotazione viste le esigue dimensioni.

Praterie mediamente arbustate (CH3, CH5, CH6, CH7, CH8, CH9, CH10, CH11, CH13)

Le modalità di recupero da porre in atto, consistono essenzialmente in un intervento iniziale di decespugliamento da effettuarsi dividendo le aree in due lotti, sui quali operare nell'arco di due anni, intervenendo sulle piante (nocciolo e pino silvestre) nel momento della ripresa vegetativa, subito dopo la fogliagione. In taluni casi, soprattutto nelle aree fortemente invase da pino silvestre, è bene intervenire con una semina protettiva con miscele di specie autoctone tipiche dei prati magri dell'area insubrica, secondo le modalità previste dal presente Piano, per contrastare con maggiore efficacia l'eccessivo denudamento del terreno conseguente agli interventi. Si ribadisce

come tutto il materiale asportato vada assolutamente allontanato dall'area prativa. Nella totalità dei casi la gestione successiva consisterà in una conduzione tramite sfalcio biennale, con asportazione della biomassa sfalciata, lasciando una fascia intonsa tra margine boscato e orlo di sfalcio di almeno 4 metri. Tale fascia, verrà alternata durante lo sfalcio seguente (due anni dopo) operando sull'altra porzione del perimetro in maniera tale che nel giro di circa 4 anni si verifichi una rotazione completa, consentendo a tutti gli invertebrati di sopravvivervi e ricolonizzare il prato.

Tempistica degli interventi

- Interventi da porre in atto entro un anno dalla approvazione del Piano:
CH3, CH5, CH6, CH9, CH10, CH11.
- Interventi da porre in atto entro 3 anni dalla approvazione del Piano:
CH1, CH2, CH4, CH12.

Monitoraggio degli interventi

Al fine di valutare l'effetto della gestione e del recupero delle aree citate, dovrebbe essere approntato, a cura dell'Ente che promuove gli interventi, anche un piano di monitoraggio degli interventi stessi, attraverso il rilevamento di alcuni parametri essenziali, quali l'avanzare della vegetazione lungo il perimetro esterno del prato e la densità della cotica erbosa, eseguendo eventualmente anche una serie di rilievi vegetazionali su quadrato permanente.

Questa procedura permetterà di raccogliere una serie di dati da utilizzare per una più corretta gestione di tutta l'area.

ALLEGATO B

REGOLAMENTO DELL'ATTIVITA' SPELEOLOGICA NEL TERRITORIO DEL PARCO DEL CAMPO DEI FIORI

Introduzione

All'interno del Parco del Campo dei Fiori sono presenti fenomeni carsici di notevole importanza per caratteristiche e dimensioni: sono note, al momento, più di 130 grotte, per un'estensione complessiva della rete di gallerie pari a circa trenta chilometri.

L'importanza della tutela del fenomeno carsico è sottolineata nella Legge istitutiva del Parco e nel principale strumento di pianificazione, il Piano Territoriale di Coordinamento. Quest'ultimo prevede l'emanazione di un regolamento per lo svolgimento dell'attività speleologica, che è stato predisposto grazie anche ad una lunga fase di consultazioni con le Associazioni Speleologiche ed è stato approvato dall'Assemblea Consortile. Il Regolamento è quindi operativo e vigente.

In sintesi, esso indica le modalità di tutela delle grotte e di accesso al sottosuolo: viene privilegiata la collaborazione con le Associazioni speleologiche locali, che hanno fornito, fino ad ora, la maggior parte delle informazioni sul fenomeno carsico nel Campo dei Fiori.

Il Consorzio del Parco ha di recente promosso la conoscenza e la tutela dei fenomeni carsici e della fauna ipogea tramite l'attivazione di un progetto Life, la messa in sicurezza di ingressi pericolosi con tecniche di ingegneria naturalistica, il posizionamento di segnaletica specifica, la realizzazione di attività divulgative. Si auspica che la pubblicazione del Regolamento incrementi al possibilità di collaborazione con le Associazioni Speleologiche nello studio e nella salvaguardia del nostro patrimonio sotterraneo.

1. Principi ispiratori

Il Parco del Campo dei Fiori riconosce l'importanza del fenomeno carsico e delle attività che contribuiscono alla sua conoscenza. Il presente Regolamento disciplina, ai sensi dell'articolo 31 del Piano Territoriale di Coordinamento, l'attività speleologica all'interno dei confini del Parco e stabilisce le linee guida per la valorizzazione del patrimonio carsico.

2. Valorizzazione del fenomeno carsico

Al fine di valorizzare il patrimonio carsico il Consorzio di gestione del Parco promuove:

1. attività di ricerca, censimento, cartografia e studio dei fenomeni carsici;
2. pubblicazioni e conferenze specialistiche e divulgative;
3. segnaletica specifica nel territorio del Parco;
4. attività di salvaguardia dei fenomeni presenti, con particolare riferimento ai siti più vulnerabili dal punto di vista idrogeologico ed ambientale;
5. attività divulgative e di avvicinamento alla pratica speleologica;
6. incontri annuali con le Associazioni speleologiche locali attive sul territorio del Parco.

3. Collaborazioni con gruppi speleologici locali

Per il raggiungimento dei fini di cui all'articolo precedente il Consorzio di Gestione si avvale anche dell'opera delle associazioni speleologiche che agiscono con continuità nell'area, anche con il tramite di specifiche convenzioni con uno o più gruppi locali operanti attivamente nel territorio del Parco.

4. Accesso alle cavità: autorizzazioni permanenti

Le autorizzazioni permanenti, della durata massima di 365 giorni, sono rilasciate ai gruppi speleologici facenti attività frequente sul massiccio del Campo dei Fiori; i loro componenti sono autorizzati ad accedere alle cavità in tutto il territorio del Parco, fatte salve le limitazioni espresse nell'Articolo 8. L'autorizzazione viene rilasciata annualmente dietro specifica richiesta nella quale le Associazioni richiedenti dovranno dichiarare l'integrale accettazione del presente Regolamento. Al fine di ottenere il rilascio permanente, oltre alla domanda, devono essere trasmessi:

1. piano indicativo di lavori e di studi relativo al periodo a cui si riferisce l'autorizzazione;
2. relazione dell'attività svolta nel periodo precedente;
3. posizione, su base cartografica C.T.R. 1:10.000, e dati descrittivi essenziali delle cavità rinvenute;
4. copia delle pubblicazioni inerenti l'attività svolta nel Parco;
5. copia della cartografia dei rilievi (su scala adeguata), dopo la loro ultimazione;
6. statuto ed elenco dei soci dell'associazione al momento di presentazione della domanda;
7. estremi della copertura assicurativa relativa ad interventi di soccorso per infortuni occorsi durante l'attività speleologica o dichiarazione liberatoria di responsabilità oggettiva per eventuali incidenti che si verificassero durante l'attività speleologica.

5. Accesso alle cavità: autorizzazioni specifiche

Il Consorzio del Parco autorizza, volta per volta, ad accedere alle grotte (ad eccezione di quelle tutelate ai sensi dell'articolo 8), i Gruppi speleologici diversi da quelli di cui sopra; l'autorizzazione è concessa unicamente a gruppi e associazioni aderenti ad una delle seguenti organizzazioni speleologiche:

- Società Speleologica Italiana (e analoghi esteri)
- Club Alpino Italiano (e analoghi esteri)

Eventuali richieste di autorizzazioni di associazioni speleologiche non aderenti a queste due organizzazioni devono essere accompagnate da documentazione comprovante l'attività e la preparazione tecnica dei richiedenti.

La richiesta (comprendente dichiarazione di integrale accettazione del presente Regolamento) va trasmessa almeno 7 giorni prima alla sede del Consorzio del Parco. L'autorizzazione deve essere ritirata prima dell'accesso alla cavità secondo le modalità fissate dal Direttivo del Parco. Essa deve essere esibita alle autorità di controllo e vigilanza del Parco.

6. Associazioni non speleologiche

Qualora singoli soggetti, Associazioni o Enti non speleologici (quali Università, Enti locali, scuole o altro) intendano organizzare attività da svolgersi all'interno delle grotte, devono avvalersi della

collaborazione di una delle Associazioni speleologiche in possesso dell'autorizzazione del Parco, oltre ad inoltrare specifica richiesta al Consorzio di Gestione.

7. Tutela dei fenomeni carsici

È fatto divieto per chiunque, fatta eccezione per quanto previsto dagli articoli 4, 5 e 6 del presente regolamento, di accedere alle cavità giacenti nel territorio del Parco.

Tutti i Gruppi Speleologici sono tenuti a segnalare tempestivamente eventuali danni all'ambiente sotterraneo da questi riscontrati a qualsiasi causa dovuti (inquinamenti, vandalismi, asportazione di concrezioni), nonché il ritrovamento di reperti di interesse paleontologico, paleoetnologico o faunistico. Tali ritrovamenti, nei limiti delle vigenti disposizioni in materia, debbono essere immediatamente segnalati alle Autorità preposte alla tutela.

È vietata la raccolta di minerali, concrezioni o reperti di interesse paleontologico, paleoetnologico o faunistico senza esplicita autorizzazione da parte del Parco; l'autorizzazione verrà concessa unicamente per motivi di ricerca o divulgativi.

8. Ulteriori norme di tutela

Il Parco, su segnalazione dei Gruppi Speleologici, individua fenomeni di particolare rilevanza da sottoporre a speciale tutela, non escluse ulteriori limitazioni all'accesso o il divieto ad attività, anche di superficie, che possano recare danni all'ambiente da tutelare.

Nel caso vengano installate nel sottosuolo attrezzature scientifiche di valore significativo, il Parco può prevedere, dietro richiesta di Associazioni speleologiche o di ricerca, particolari forme di tutela, ivi comprese ulteriori forme di regolamentazione dell'accesso; sono esplicitamente escluse forme di salvaguardia derivanti dalla permanenza nel sottosuolo di attrezzature di progressione tecnica.

9. Accesso in proprietà private recintate

Nel quadro di una globale conoscenza del territorio carsico il Parco si adopera, con specifici atti, per favorire l'accesso in cavità site in proprietà private recintate, in concerto con i proprietari. In proposito, si fa espresso richiamo agli articoli 14 e 15 del presente Regolamento per quanto attiene alla responsabilità, nonché alle normative vigenti che regolano il diritto di proprietà, fatta salva la facoltà degli enti locali di emanare appositi regolamenti per i territori di competenza, integrativi del presente regolamento.

10. Chiusura degli ingressi

Nell'ambito del territorio del Parco è fatto divieto di chiudere gli ingressi delle grotte con manufatti di qualsiasi genere o natura. Per i casi di tutela dell'incolumità pubblica o di protezione delle cavità il Parco dispone, su specifica segnalazione e con apposito provvedimento, la messa in sicurezza. In caso di chiusura degli ingressi, sarà garantito il transito della fauna e la possibilità di accesso ai soggetti autorizzati in base al presente regolamento.

11. Accesso alle cavità chiuse

Le chiavi dei cancelli delle cavità chiuse vengono consegnate in copia, dietro richiesta, ai gruppi speleologici, per la durata dell'autorizzazione rilasciata dal Parco con contestuale comunicazione

all'Ente locale competente. I gruppi speleologici che hanno in consegna le chiavi per periodi prolungati hanno l'obbligo della tenuta e dell'aggiornamento di un apposito registro, secondo le istruzioni fornite dagli uffici del Parco. È fatto divieto ai gruppi speleologici di duplicare le chiavi dei cancelli.

12. Allargamento degli ingressi delle cavità

Nel caso in cui l'allargamento degli ingressi delle cavità comporti una significativa modifica dell'assetto idrogeologico dell'area o determini situazioni di rischio per la pubblica incolumità, le operazioni devono essere preventivamente autorizzate dal Consorzio del Parco, fatti salvi i diritti di proprietà.

13. Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è autorizzato permanentemente ad accedere a tutte le cavità del Parco per i compiti di istituto; è altresì depositario in permanenza di copia delle chiavi di tutti i cancelli posti sulle grotte.

14. Responsabilità

Il rilascio di autorizzazioni di accesso alle grotte da parte del Parco non comporta alcuna assunzione di responsabilità da parte del Parco stesso, nè da parte dei proprietari dei fondi in cui le stesse si aprono, restando unici responsabili i soggetti che accedono alle grotte.

15. Revoca delle autorizzazioni

Il Parco ha la facoltà di revocare in ogni momento le autorizzazioni rilasciate in caso di grave e conclamata inosservanza delle norme del presente Regolamento, ferma restando la possibilità di assumere ulteriori provvedimenti previsti dalla legge, non esclusa la segnalazione all'Autorità Giudiziaria.

16. Centro di documentazione

In ottemperanza all'Articolo 31 del Piano Territoriale di Coordinamento, il Parco istituisce un Centro di documentazione sul carsismo presente nel proprio territorio, sulla base delle informazioni fornite dalle Associazioni speleologiche, come previsto dagli articoli 4 e 6 del presente Regolamento, e di specifiche collaborazioni. I dati contenuti nel Centro di documentazione sono di pubblica consultazione. La proprietà intellettuale dei dati forniti resta degli Autori.

ALLEGATO C

**ELENCO DELLE PIANTE ESOTICHE INCLUSE NELLA LISTA NERA, DI CUI ALL'ALLEGATO
E ALLA DGR 24 LUGLIO 2008 N. VIII/7736**

Acer negundo L.
Ailanthus altissima (Mill.) Swingle
Ambrosia artemisiifolia L.
Amorpha fruticosa L.
Artemisia verlotorum Lamotte
Bidens frondosa L.
Buddleja davidii Franch.
Elodea Michaux (tutte le specie)
Helianthus tuberosus L.
Humulus scandens (Lour.) Merrill
Lonicera japonica Thunb.
Ludwigia grandiflora s.l.
Nelumbo nucifera Gaertn.
Pinus nigra J.F. Arnold
Prunus seotina Ehrh.
Pueraria lobata (Wild.) Ohwi
Quercus rubra L.
Reynoutria Houtt. (tutte le specie)
Robinia pseudacacia L.
Sycios angulatus L.
Solidago canadensis L.
Solidago gigantea Aiton.

4.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione di Incidenza rappresenta una procedura di analisi preventiva cui devono essere sottoposti gli interventi che possono interessare i siti Rete NATURA 2000 per verificarne gli eventuali effetti, diretti e/o indiretti, sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti in un determinato Sito.

Lo studio di incidenza e la valutazione della medesima sono regolamentate da una serie di atti, di seguito elencati:

- art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE
- art. 5, comma 3, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i.
- art. 6, comma 2, allegato C, D.G.R. n. 7/14106 del 08.08.2003 e s.m.i.
- art. 6, comma 6 bis, allegato C, D.G.R. n. 7/14106 del 08.08.2003 e s.m.i.
- Allegato D della D.G.R. 08.08.2003 n. 7/14106
- D.G.R. 28.02.2007 n. 8/4197.

A livello regionale, la normativa per quanto concerne la Valutazione di Incidenza nei SIC fa riferimento alla **Deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza"** che determina le regole base la prassi procedurale e la redazione dello studio e del processo di valutazione mediante l'allegato C, parte integrante e sostanziale della deliberazione contenente le "Modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza"; e l'allegato D, contenente "Contenuti minimi della relazione di incidenza". Questa delibera è stata parzialmente modificata dalla **Delibera n.8/3798 del 13 dicembre 2006 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n.19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti"**.

4.3.1. Ambito di applicazione

L'ambito di applicazione della Valutazione di Incidenza interessa tutti gli interventi che possono arrecare eventuali effetti, diretti e indiretti, sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti in un determinato sito appartenente alla Rete Natura 2000 (S.I.C. e Z.P.S.), indipendentemente dalla distanza dai Siti. Questo concetto è espresso dall'**art. 5, comma 3, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357** e s.m.i.:

"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi."

Il concetto è espresso anche nel documento **"La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE"**. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, Lussemburgo, 2000, Comunità Europee:

"Relativamente al campo di applicazione geografico, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, non sono limitate a piani e progetti concernenti esclusivamente un sito protetto e prendono anche in considerazione sviluppi al di fuori del sito, ma che possono

avere incidenze significative su esso"

Per i Siti IT 2010002, IT 2010003, IT 2010004, IT 2010005 si propone di restringere l'ambito di applicazione, come di seguito indicato.

Aree interne al territorio dei SIC

Vengono sottoposte a valutazione di incidenza tutte le opere/progetti, ad esclusione di quanto previsto dall'art. 6, comma 6, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n.7/14106, ovvero " ... *omissis* ... *gli interventi che contengono previsioni di opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma, ...omissis* ... a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui SIC o pSIC. Sono fatte salve specifiche ed eventuali necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000". Sono soggette a procedura semplificata, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 6 bis, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, tutte le opere/progetti che rientrano nei Criteri definiti al Paragrafo 3.3.

Aree esterne al territorio del SIC, comprese all'interno dei confini del Parco Regionale o comprese in un buffer di 500 m dai confini dei SIC o in prossimità di aree importanti per il mantenimento della connettività ecologica

I proponenti di qualsiasi opera/progetto che interessa le aree esterne al SIC, ma comprese nel territorio del Parco Regionale o in un intorno di 500 m esterno ai confini dei SIC o in prossimità di aree importanti per il mantenimento della connettività ecologica (indicate nella **Tavola 8**), hanno l'obbligo di informare l'ente gestore dei Siti, il quale valuterà l'opportunità di richiedere lo studio e relativa valutazione di incidenza dell'opera/progetto sui Siti. Sono escluse da tale obbligo le opere che rientrano in quanto previsto dall'art. 6, comma 6, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n.7/14106, ovvero " ... *omissis* ... *gli interventi che contengono previsioni di opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma, ...omissis* ... a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui SIC o pSIC. Sono fatte salve specifiche ed eventuali necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000". Sono inoltre comunque escluse, dalla procedura di Valutazione d'incidenza, tutte le opere/progetti che rientrano nei Criteri definiti nel Paragrafo 3.3.

4.3.2. Criteri per l'esclusione e l'applicazione di procedura di Valutazione di Incidenza di interventi di limitata entità (ai sensi dell'art. 6, comma 6 bis e dell'allegato C della D.G.R. n. 7/14106 del 8 agosto 2003 e s.m.i.)

Con il presente documento si definiscono i criteri per l'applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza di interventi di limitata entità, in particolare:

- i casi di **ESCLUSIONE** dalla procedura di Valutazione di Incidenza;
- i casi da sottoporre a procedura **SEMPLIFICATA** di Valutazione di Incidenza.

CASI DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA

Secondo quanto previsto dall'**art. 6, comma 6, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106**, sono esclusi dalla procedura di Valutazione di Incidenza:

"... omissis ... gli interventi che contengono previsioni di opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma, ...omissis ... a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui SIC o pSIC. Sono fatte salve specifiche ed eventuali necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000".

Inoltre, secondo quanto previsto dall'**art. 1 della D.G.R. 15 ottobre 2004, n. 7/19018**:

"... omissis ... alle Z.P.S. classificate si applica la disciplina di cui agli allegati "B-C-D" alla D.G.R. 08.08.2003, n. 7/14106".

Nella tabella seguente vengono elencati i casi esclusi dalla procedura.

Tab. 1. Casi di esclusione da procedura di Valutazione di Incidenza

INTERVENTI SU EDIFICI	DESCRIZIONE
Opere interne	1. Tutte le opere interne, di qualsiasi entità e destinazione d'uso
Manutenzione ordinaria	1. intonaci, rivestimenti, isolamenti termici. 2. sistemazione dei camini esistenti; 3. qualsiasi intervento in facciata di edifici esistenti che non comporti aumenti di volume e/o di superficie, compreso la sostituzione delle ante, tapparelle, infissi, porte eccetera; 4. manutenzione degli spazi che circondano gli edifici a condizione che siano a ridosso delle mura perimetrali; 5. manutenzione dei viali di accesso attraverso la sistemazione del fondo per renderli percorribili;
Manutenzione straordinaria	1. Interventi in cui non sono previsti aumento di volume e/o di superficie e/o della sagoma; 2. scavi e riporti di entità limitata in aderenza dei fabbricati volti al risanamento, e alla sola sistemazione esterna, quali opere di drenaggio per la raccolta delle acque piovane superficiali e provenienti dal tetto per evitare infiltrazioni e fenomeni di umidità per ruscellamento o per risalita capillare; 3. manutenzione straordinaria di strade e sentieri anche con riporti di materiale purché delle stesse caratteristiche dell'esistente e che non comporti modifica del tracciato o suo ampliamento; 4. la realizzazione di modeste opere di regolazione delle acque piovane purché non comportino trasformazione del territorio ma siano in funzione di raccogliere le acque attraverso cunette laterali, canalette trasversali e caditoie, queste ultime solo qualora la condotta principale già esista;

INTERVENTI SU EDIFICI	DESCRIZIONE
	5. sola e semplice ripulitura della sede viaria e delle scarpate dalla vegetazione ostacolante il transito.
Interventi di restauro o di risanamento conservativo	di Interventi in cui non sono previsti aumento di volume e/o di superficie e/o della sagoma.
Interventi di ristrutturazione edilizia	Interventi in cui non sono previsti aumento di volume e/o di superficie e/o della sagoma;
Viabilità interna agli abitati	<p>a. Segnaletica stradale orizzontale e verticale, pubblica e di interesse pubblico, nel rispetto delle norme del Codice della Strada e qualora posizionata/e su strade esistenti o a lato delle stesse, con esclusione della cartellonistica pubblicitaria.</p> <p>b. Bacheche pubbliche o di interesse pubblico qualora collocate all'interno dei Centri abitati o su spazi pubblici a lato di strade esistenti.</p> <p>c. Sistemazione di piste forestali ed altre infrastrutture forestali conformi ai piani di assestamento o di indirizzo forestale che abbiano superato positivamente la valutazione d'incidenza;</p> <p>d. manutenzione di strade e sentieri attraverso la chiusura di buche e la sistemazione del fondo per rendere le stesse percorribili.</p>
Manutenzioni e Pulizia di canali, fossi e piccoli corsi d'acqua	A condizione che non vi sia significativa sottrazione e alterazione di habitat;
CASI PARTICOLARI	Comunicazione successiva entro 15 (quindici) giorni dall'evento, corredata da documentazione nella quale si dimostri la pericolosità e l'urgenza ad intervenire e nella quale si relazioni sulle opere eseguite per interventi necessari per la sicurezza e/o l'incolumità delle persone, (a seguito di un temporale, di incidenti, di dissesti idrogeologici, frane, smottamenti eccetera).

Il proponente l'intervento deve presentare all'Ufficio Parco istanza su apposito modello disponibile sia presso gli uffici dei singoli comuni e scaricabile anche dal sito del Parco <http://www.parcocampodeifiori.it/> (Sezione Norme e modulistica), con allegata una relazione descrittiva del tipo di opere da eseguire, ancorché sintetica ma al tempo stesso esaustiva dell'intervento, una rappresentazione cartografica con localizzazione degli interventi (almeno su base CTR 1:10.000) e adeguata documentazione fotografica.

Entro **30 giorni** dalla ricezione della documentazione, l'ente può respingere l'autovalutazione e/o richiedere, **una sola volta**, le integrazioni ritenute più opportune e necessarie per consentire la corretta valutazione dell'intervento proposto.

Entro il termine di **60 giorni** dalla ricezione della documentazione (art. 5, comma 6 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e art. 6, comma 5, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106), l'Ufficio Parco con apposito provvedimento prende atto dell'autovalutazione impartendo, se necessario, le opportune prescrizioni relative alle modalità di realizzazione dell'intervento, oppure richiedere l'attivazione della procedura semplificata, ovvero assoggettare l'intervento a procedura di Valutazione Ordinaria.

CASI DA SOTTOPORRE A PROCEDURA SEMPLIFICATA

Secondo quanto previsto dall'**art. 6, comma 6 bis, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106** che testualmente recita:

"... omissis ... gli enti gestori dei siti possono prevedere e disciplinare procedure semplificate, per interventi di limitata entità e riferibili a tipologie esemplificative definite dall'ente gestore stesso, sulla base delle peculiari caratteristiche ed esigenze di conservazione del sito", inoltre ... omissis ... "l'ente gestore deve espressamente riservarsi la possibilità di sottoporre l'intervento alla completa procedura di Valutazione di Incidenza, anche nel corso della realizzazione dell'intervento", richiedendo la redazione di uno studio di incidenza, qualora si verifichi la possibilità di incidenze significative sul sito.

Nella tabella seguente vengono elencati i casi da sottoporre a procedura semplificata.

Tab. 2. Casi che rientrano nella procedura semplificata di Valutazione di Incidenza.

INTERVENTI	DESCRIZIONE
restauro – risanamento conservativo - ristrutturazione e ampliamenti di edifici e loro spazi accessori	Limitatamente a edifici residenziali e a condizione che non comportino aumenti di superficie o di volume superiori al 20% del preesistente, con calcolo riferito all'intero complesso edilizio e per una sola volta.
ampliamento di attività produttive e locali accessori agli stessi	Limitatamente a edifici aventi le seguenti destinazioni: <ol style="list-style-type: none"> 1. caseifici, 2. fienili, 3. rimesse di mezzi agricoli, 4. stalle, scuderie e ovili, 1. attività legate al mantenimento del territorio montano e a condizione che: l'ampliamento sia in funzione di un adeguamento igienico sanitario contenuto del 20% del volume o della superficie preesistenti.
interventi edilizi all'interno dei centri edificati (tessuto urbano consolidato, tut)	Interventi edilizi di qualsiasi natura, compresa la nuova costruzione, purché realizzati all'interno dei centri edificati, così come individuati negli strumenti urbanistici comunali, ovvero per ciascun centro o nucleo permanentemente abitato, delimitato dal perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità ed i lotti ad esso interclusi, previa dichiarazione del Comune, che interferiscono con le acque afferenti al SIC.

INTERVENTI	DESCRIZIONE
piccoli fabbricati e/o tettoie – depositi per impianti tecnologici compresa la posa delle relative condotte di allacciamento interrate	<p>A condizione che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il volume non superi indicativamente mc. 60 circa; 2. la superficie planimetrica non superi indicativamente mq. 20 m²; 3. abbiano le seguenti utilizzazioni: <ul style="list-style-type: none"> • depositi per impianti tecnologici (gas, acqua, energia elettrica), latte, fieno, attrezzature agricole, legnaie, punti di osservazione con esclusione di qualsiasi forma destinata all'uso abitativo, anche temporaneo e provvisorio; 4. gli scavi per la posa delle condotte interrate non dovranno indicativamente superare i mc. 50.
scavi e manufatti	<p>A condizione che non vi sia perdita di habitat:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. realizzazione di brevi tratti di condotte interrate per l'allacciamento elettrico, idrico, fognario ecc. di fabbricati, ivi compresa la realizzazione di fosse biologiche, cisterne di accumulo eccetera; 2. nuovi manufatti e accessori agli edifici quali muretti, recinzioni, percorsi e nuove pavimentazioni circostanti gli edifici, pannelli solari.
viabilità e sentieristica	<ol style="list-style-type: none"> 1. Interventi su strade e sentieri che comportino la realizzazione di nuovi tratti di muratura, realizzazione di tratti di protezione laterale, realizzazione di piazzole di scambio e di sosta, posa di segnaletica; 2. limitati allargamenti e/o pavimentazioni della sede viaria; 3. rifacimento e/o nuova realizzazione di muri di sostegno e controripa con tecniche che non prevedano l'uso di cls; 4. interventi di stabilizzazione delle scarpate a monte ed a valle con tecniche di ingegneria naturalistica, con esclusivo impiego di specie vegetali autoctone.
interventi agronomico-forestali	<ol style="list-style-type: none"> 1. utilizzazioni e interventi di gestione forestale conformi alle Norme Forestali Regionali in assenza di conformità al PIF o al Piano di Gestione dei SIC; 2. impianti di gru a cavo provvisori per l'esbosco di prodotti forestali.

INTERVENTI	DESCRIZIONE
altri interventi	<ol style="list-style-type: none"> 1. piccole sistemazioni di corsi d'acqua con tecniche di ingegneria naturalistica che prevedano l'impiego di specie autoctone e che non determinino limitazioni nei movimenti della fauna; 2. manutenzione di supporti per il posizionamento di ripetitori, trasmettitori, antenne e simili; 3. sostituzione di elettrodotti tradizionali con cavo aereo isolato, con cavo interrato o con analoghe opere volte al contenimento degli impatti faunistici e paesaggistici; 4. interventi di manutenzione ad opere di regimazione idraulica già esistenti; 5. interventi di manutenzione di limitata entità ad impianti idroelettrici già esistenti; 6. scavi per sondaggi geognostici e simili; 7. restauro di manufatti della Prima Guerra Mondiale purché preventivamente autorizzati ai sensi della normativa in materia; 8. manifestazioni varie (eventi sportivi, raduni, ecc.) di durata non superiore a giorni 3 realizzati in piazzali e/o presso strutture esistenti o condotti sulla rete stradale e sentieristica.

La procedura semplificata è attuata utilizzando la seguente modalità: **Autovalutazione di assenza di incidenza significativa**. Il proponente l'intervento deve presentare all'Ufficio Parco istanza su modello disponibile sia presso gli uffici comunali che scaricabile anche dal del Parco <http://www.parcocampodeifiori.it/> (Sezione Norme e modulistica), con allegata **dichiarazione di non incidenza significativa** sul sito Rete NATURA 2000 e allegando una relazione con descrizione, ancorché sintetica ma esaustiva dell'intervento, la localizzazione cartografica dell'intervento (almeno su base CTR 1:10.000), oltre ad una adeguata documentazione fotografica dell'area di intervento.

Entro **30** (trenta) giorni dalla ricezione della documentazione, l'Ufficio Parco, con apposito provvedimento, può respingere l'autovalutazione e/o richiedere, **una sola volta**, le integrazioni ritenute più opportune e necessarie per consentire la corretta valutazione dell'intervento proposto, oppure richiedere la redazione dello studio di incidenza, assoggettando l'intervento alla procedura di valutazione Ordinaria.

Entro il termine di **60** giorni dalla ricezione della documentazione (art. 5, comma 6 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e art. 6, comma 5, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106), l'Ufficio Parco con apposito provvedimento prende atto dell'autovalutazione impartendo, se necessario, le opportune prescrizioni relative alle modalità di realizzazione dell'intervento.

Segue tabella riassuntiva:

Tipologia di opera	Aree interne al territorio del SIC	Aree esterne al territorio del SIC, comprese all'interno dei confini del Parco Regionale o comprese in un <i>buffer</i> di 500 m dai confini dei SIC o in prossimità di aree importanti per il mantenimento della connettività ecologica
Opere elencate in Tab. 1	Esclusione da procedura di valutazione di incidenza (presentazione al Parco di modulo con autovalutazione)	Esclusione da procedura di valutazione di incidenza (presentazione al Parco di modulo con autovalutazione)
Opere elencate in Tab. 2	Procedura semplificata (presentazione al Parco di dichiarazione di non incidenza significativa)	Esclusione da procedura di valutazione di incidenza (presentazione al Parco di modulo con autovalutazione)
Altre opere o progetti	Valutazione di incidenza	Obbligo di informazione dell'Ente Gestore dei SIC

4.3.3. Modalità' di presentazione delle istanze

I criteri descritti si applicano nello specifico ai seguenti Siti NATURA 2000:

IT 2010002 MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA
IT2010003 VERSANTE NORDO DEL CAMPO DEI FIORI
IT 2010005 SIC MONTE MARTICA
IT 2010004 GROTTA DEL CAMPO DEI FIORI

Le istanze devono essere trasmesse all'Ufficio Parco Via Trieste n. 40, 21030 Brinzio utilizzando gli stampati disponibili sia presso gli Uffici Tecnici dei singoli Comuni che scaricabili anche dal sito <http://www.parcocampodeifiori.it/> (Sezione Norme e modulistica)

4.3.4. Modalità' di stesura dello studio per la valutazione d'incidenza

Lo Studio di Incidenza deve essere redatto secondo i contenuti del documento interpretativo della Commissione delle Comunità Europee "La gestione dei siti della Rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", del documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della 'Direttiva Habitat' 92/43/CEE" e del "Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE)". Da tali documenti emerge una procedura di valutazione strutturata per livelli. In particolare la "Guida metodologica" sopra citata propone i seguenti livelli:

Livello I: Screening - Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del Piano/Progetto sui Siti, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti, e definizione del grado di significatività di tali incidenze.

Livello II: Valutazione appropriata - Considerazione dell'incidenza del Piano/Progetto sull'integrità dei Siti, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione dei Siti, nonché degli obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

Livello III: Valutazione delle soluzioni alternative - Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del Piano/Progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità dei Siti.

Livello IV: Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto comunque necessario portare avanti il Piano/Progetto.

Di seguito viene indicato un indice di riferimento per la stesura dello **Studio di Incidenza**.

1. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO
2. LIVELLO I: *SCREENING*
 - 2.1. Denominazione del Piano/Progetto
 - 2.2. Descrizione del Piano/Progetto
 - 2.2.1 Localizzazione del Piano/Progetto
 - 2.2.2 Opere realizzate
 - 2.3. Descrizione dei Siti Natura 2000
 - 2.3.1. Identificazione dei Siti
 - 2.3.2. Habitat
 - 2.3.3. Specie
 - 2.3.4. Caratteristiche dei Siti
 - 2.4. Valutazione della connessione diretta del Piano/Progetto e della necessità dello stesso per la gestione dei Siti
 - 2.5. Valutazione della connessione diretta di altri Piani o Progetti (congiuntamente con il presente Piano/Progetto) con la gestione dei Siti
 - 2.6. Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano/Progetto sui Siti e conclusioni dello *screening*
3. LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA
 - 3.1. Obiettivi di conservazione dei Siti
 - 3.2. Inquadramento territoriale
 - 3.3. Habitat
 - 3.4. Fauna
 - 3.5. Ecosistemi
 - 3.6. Valutazione dell'incidenza del Piano/Progetto sull'integrità dei Siti
 - 3.6.1 Descrizione dei singoli elementi del Piano/Progetto che possono produrre un impatto sui Siti

Per quanto riguarda i Progetti:

- 3.6.2 *Fase di realizzazione del Progetto: descrizione di eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del Progetto sui Siti*
 - 3.6.2.1. *Dimensioni dell'area di Progetto*
 - 3.6.2.2. *Distanza dal Sito o occupazione di superficie dello stesso*
 - 3.6.2.3. *Fabbisogno in termini di risorse*
 - 3.6.2.4. *Emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)*
 - 3.6.2.5. *Dimensioni degli interventi*
 - 3.6.2.6. *Esigenze di trasporto*
 - 3.6.2.7. *Durata della fase di edificazione*
 - 3.6.2.8. *Riduzione dell'area, perturbazione e frammentazione degli habitat*
 - 3.6.2.9. *Perturbazione di specie fondamentali e riduzione nella densità della specie*
- 3.6.3 *Fase di esercizio del Progetto: descrizione di eventuali impatti diretti, indiretti e secondari dell'Intervento sul Sito*
 - 3.6.3.1. *Riduzione, perturbazione e frammentazione dell'area degli habitat*
 - 3.6.3.2. *Perturbazione di specie fondamentali e riduzione nella densità delle specie*
 - 3.6.3.3. *Frammentazione della continuità ecologica*
 - 3.6.3.4. *Variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione*
- 3.6.4 *Descrizione di ogni probabile impatto sul Sito complessivamente*
- 3.7. *Descrizione delle misure di mitigazione*
- 3.8. *Considerazioni conclusive sulla valutazione appropriata del Piano/Progetto*
- 4. **LIVELLO III: SOLUZIONI ALTERNATIVE**
 - 4.1. *Descrizione degli obiettivi del Piano/Progetto*
 - 4.2. *Identificazione e valutazione di soluzioni alternative*
 - 4.3. *Considerazioni conclusive sulla valutazione di soluzioni alternative al Piano/Progetto*
- 5. **LIVELLO IV: VALUTAZIONE IN CUI PERMANE L'INCIDENZA NEGATIVA**
 - 5.1. *Identificazione delle misure di compensazione*
 - 5.2. *Valutazione delle misure di compensazione*
 - 5.3. *Considerazioni conclusive sulla valutazione in assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa*
 - 5.4. *Definizione dei progetti attuativi delle misure compensative individuate, del cronoprogramma delle misure e definizione di un programma di monitoraggio a medio-lungo termine*

Nel caso venga richiesto uno specifico Studio di Incidenza esso dovrà essere firmato da un soggetto in possesso di laurea in una delle seguenti materie scientifiche o assimilabili:

- scienze agrarie;
- scienze ambientali;
- scienze biologiche;
- scienze forestali;
- scienze geologiche;
- scienze naturali.

In casi particolari, è facoltà dell'Ente Gestore richiedere la firma da parte di un professionista esperto in materia specifica.